

RASSEGNA STAMPA
del
12/03/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-03-2015 al 15-03-2015

11-03-2015 Agenparl Protezione Civile, FVG: regimazione idraulica su roggia di Udine e torrente Cormor	1
11-03-2015 Agenzia Impres Danni da maltempo: plafond di 50 mln di euro da Banca MPS per sette province toscane	2
11-03-2015 Agenzia Impres Torna l'incubo vento. Giovedì allerta meteo, raffiche fino a 80 km/h	3
11-03-2015 Agi.it Fukushima: cerimonia in Campidoglio per ricordo vittime tsunami	4
11-03-2015 Agi.it Fukushima, il Giappone ricorda la tragedia di 4 anni fa	5
11-03-2015 AltoMolise.net Il soccorso alpino al lavoro per evitare valanghe FOTO	6
11-03-2015 Anci.it - Associazione Nazionale Comun TTIP negoziato Usa/Ue - Le precisazioni dell'Ance sulle segnalazioni dei Comuni	7
12-03-2015 Avvenire Fukushima, quattro anni di paura	8
12-03-2015 Avvenire - Cronaca di Milano Incendi dolosi a raffica: è emergenza	9
11-03-2015 Blogosfere.it Terremoto 11 marzo 2015: forte scossa in Colombia - VIDEO	10
11-03-2015 Con i Piedi per Terra.com Maltempo: Coldiretti, milioni di danni in agricoltura	11
11-03-2015 Controcampus.it Drone Unibo per il soccorso antivalanghe	13
11-03-2015 Cybernaua.it Borse di studio "Alessandro Romani"	14
11-03-2015 Fanpage.it (ed. Nazionale) Fukushima, il Giappone si ferma quattro anni dopo il terremoto-tsunami	16
11-03-2015 Gazzetta del Sud Online Edilizia, domande fondi antisismici entro fine mese	17
11-03-2015 Globalist.it Dissesto idrogeologico: i soldi ci sono ma mancano i progetti	18
11-03-2015 Globalpress ROMA RICORDA VITTIME DEL TERREMOTO IN GIAPPONE DEL 2011	19
11-03-2015 Greenreport.it Fukushima 4 anni dopo: il Giappone non ha ancora imparato la lezione del disastro nucleare	20
11-03-2015 Helipress Elisoccorso, la Lombardia introduce il ticket per le emergenze	22
12-03-2015 Il Giornale Reportage (di guerra) dal Forte espugnato dall'uragano	24
11-03-2015 Il Giornale del Molise.it La strada tra Capracotta e Staffoli minacciata dalle valanghe, interviene il Soccorso alpino	26
11-03-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Protezione civile: si incontra oggi la nuova Consulta nazionale del Volontariato	27
11-03-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Giappone, 4 anni fa il disastro: terremoto, tsunami e crisi nucleare	28
11-03-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Torna il maltempo al centro sud: attese domani piogge, nevicate e forti venti	29

11-03-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Colombia: avvertito terremoto 6.2. Registrati alcuni danni	30
11-03-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Delrio su DDL riordino ProciV: "Se approvato, sarÀ una riforma storica"	31
11-03-2015 Il Reporter.it	
Torna l'allarme vento: giovedì previste raffiche fino a 80 chilometri orari	33
11-03-2015 Informazione.it	
Torna il maltempo. Primavera lontana	34
11-03-2015 Informazione.it	
4 anni da Fukushima: radiattività ancora alta	35
11-03-2015 L' Informatore Agrario.it	
Il maltempo flagella l'agricoltura toscana	36
11-03-2015 La Città di Salerno.it	
Sfollata da 32 anni a Cava "Non voglio morire senza casa"	37
11-03-2015 La Repubblica.it	
Banche e Terzo Settore, aumenta la fiducia e la "bancabilità"	39
11-03-2015 Leggo.it	
Terremoto di magnitudo 6.6 in Colombia: "Al momento non si segnalano vittime"	41
11-03-2015 Linkiesta.it	
Dopo Fukushima, il Giappone tra rinnovabili e nucleare	42
11-03-2015 MeteoWeb.eu	
Terremoto in Colombia: molta paura, danni ed evacuazioni [FOTO]	44
11-03-2015 MeteoWeb.eu	
Terremoto in Colombia: forte scossa magnitudo 6.6	46
11-03-2015 MeteoWeb.eu	
Fukushima: oggi in Campidoglio la commemorazione dello tsunami del 2011 [FOTO]	47
11-03-2015 MeteoWeb.eu	
Capracotta, non solo l'orgoglio del record ma anche disagi: neve tagliata in blocchi per evitare valanghe	49
11-03-2015 MeteoWeb.eu	
Allarme terremoto 8 in California, gli esperti alzano l'allerta: "aumentano le possibilità di un big one, sarà devastante"	50
11-03-2015 MeteoWeb.eu	
Emergenza maltempo, i sindacati dei Vigili del Fuoco denunciano la "carezza cronica" di uomini e mezzi	51
11-03-2015 MeteoWeb.eu	
Anche Roma commemora le 20.000 vittime del terremoto di 4 anni fa in Giappone	52
12-03-2015 Metro.it	
Kazakistan: terremoto di magnitudo 4.7 nel Caspio	53
11-03-2015 Musicalnews.com	
Assomusica, giovedì 12 marzo a Roma seminario su sicurezza nell'organizzazione eventi di spettacolo	54
11-03-2015 Notiziario Italiano.it	
Fukushima: in Tohoku raddoppiato numero scosse sismiche	56
11-03-2015 Notiziario Italiano.it	
Un drone per cercare i dispersi da valanga	57
11-03-2015 Notiziario Italiano.it	

Piano lotta a dissesto, 7mila opere	58
12-03-2015 Notiziario Italiano.it	
Fukushima, il Giappone ricorda le 19.000 vittime dello tsunami del 2011 video	59
11-03-2015 Nuovo Quotidiano di Puglia.it	
Xylella, da Roma ok al piano. Via libera della Protezione civile: fascia di eradicazione, aratura, uso mirato di fitofarmaci	60
11-03-2015 Nuovo Quotidiano di Puglia.it	
Cento forestali in campo e controlli a tappeto per contrastare la Xylella	62
12-03-2015 Primo Piano Notizie.com	
Maltempo: Elisa Mancini "emergenza gestita bene, grazie a tutti gli attori coinvolti"	64
11-03-2015 Quotidiano Sanità.it	
Giornata mondiale del rene. Clown in corsia per i bambini dell'Ospedale Bambino Gesù	65
12-03-2015 Taranto Buona Sera	
Il caso immigrati, "Solidali, ma ora si esagera"	66
11-03-2015 Travel Fanpage	
Il Baywatch diventa un cyborg: arriva il drone bagnino (FOTO)	68
15-03-2015 Uncem.it	
Soccorso Alpino: in Lombardia si paga l'imprudenza	69
11-03-2015 Wired.it	
Cosa è successo l'11 marzo 2011 a Fukushima	70
11-03-2015 Wired.it	
Il nucleare e l'uomo non sono compatibili	73

Protezione Civile, FVG: regimazione idraulica su roggia di Udine e torrente Cormor

| Agenparl

Agenparl*"Protezione Civile, FVG: regimazione idraulica su roggia di Udine e torrente Cormor"*Data: **11/03/2015**

Indietro

Protezione Civile, FVG: regimazione idraulica su roggia di Udine e torrente Cormor

Ambiente Friuli Venezia Giulia Notiziario Generale

2 mins ago

(AGENPARL) Udine, 11 mar È stata autorizzata la realizzazione di interventi urgenti per la realizzazione di opere di regimazione idraulica a salvaguardia della pubblica incolumità nei comuni di Martignacco, Mortegliano, Pozzuolo del Friuli, San Daniele, Udine e Reana del Roiale. Si tratta di un totale di cinque interventi che avranno come ente attuatore il Consorzio di Bonifica Ledra-Tagliamento-Udine e che intendono porre rimedio a una situazione di vulnerabilità che si è acuita a partire dal 10 novembre scorso, a causa degli eventi meteo che hanno colpito l'intero territorio regionale e che hanno esposto quei territori a ripetute situazioni di dissesto idrogeologico, forestale e idraulico, spiega l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, che ha firmato il decreto di autorizzazione ai lavori, il cui termine è fissato al 31 dicembre 2016. Nel caso di San Daniele l'intervento riguarderà il miglioramento della funzionalità dell'impianto di sollevamento in località Paludo, mentre per Udine e Reana del Roiale è previsto il ripristino della funzionalità della sezione idraulica della roggia di Udine, con conseguente opera di regimazione. A Mortegliano e a Pozzuolo, invece, ad essere oggetto dei lavori sarà il torrente Cormor. È quanto rende noto la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

***Danni da maltempo: plafond di 50 mln di euro da Banca MPS per sette p
rovine toscane***

| Agenzia Impres

Agenzia Impres

"Danni da maltempo: plafond di 50 mln di euro da Banca MPS per sette province toscane"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Publicato Mercoledì 11 Marzo 2015

Agricoltura |

Danni da maltempo: plafond di 50 mln di euro da Banca MPS per sette province toscane

Redazione - @agenziaimpres

Banca Monte dei Paschi di Siena ha stanziato un plafond creditizio di 50 milioni di euro a vantaggio di imprese, enti e famiglie delle province di Firenze, Prato, Pistoia, Livorno, Massa Carrara, Pisa e Lucca (quindi restano escluse Siena, Arezzo e Grosseto) colpite la settimana scorsa da fenomeni atmosferici che hanno prodotto danni ingenti al territorio. Il sostegno immediato, voluto da Banca Mps e denominato "Insieme per ricostruire", è destinato a far fronte alle più immediate esigenze a copertura dei danni alle abitazioni private, alle infrastrutture produttive. Le condizioni sono di particolare favore e Banca Mps sta pianificando ulteriori forme di copertura per far fronte alle esigenze dei territori colpiti dalla calamità.

Azione tempestiva verso chi ha bisogno subito per ricostruire un manufatto danneggiato, riavviare un'impresa, riparare i danni ad una struttura - dice Gianfranco Cenni, responsabile dell'Area Territoriale Toscana Nord di Banca Monte dei Paschi di Siena -. E con questo spirito di servizio che ci siamo mossi subito dopo che è stata chiara e tangibile l'entità dei danni prodotti dal maltempo eccezionale della settimana scorsa. Con la stagione primaverile alle porte è necessario agire subito. Chi lavora nel turismo deve ripristinare l'attività danneggiata prima che la stagione abbia inizio. Chi fa impresa in altri settori non deve interrompere il lavoro. Le famiglie che hanno avuto distruzione in casa devono recuperare serenità. Il plafond è un segno tangibile della volontà di essere vicini al nostro territorio anche e soprattutto nei momenti più difficili .

Il prodotto consente di disporre celermente di un finanziamento a breve termine (con durata da 3 a 12 mesi). Per accedervi occorre una dichiarazione attestante i danni subiti e la documentazione di spesa. Ulteriori informazioni sono reperibili presso le Filiali di Banca Monte dei Paschi di Siena.

-æÌ

Torna l'incubo vento. Giovedì allerta meteo, raffiche fino a 80 km/h

| Agenzia Impress

Agenzia Impress

"Torna l'incubo vento. Giovedì allerta meteo, raffiche fino a 80 km/h"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Publicato Mercoledì 11 Marzo 2015

Cronaca / In evidenza |

Torna l'incubo vento. Giovedì allerta meteo, raffiche fino a 80 km/h

Redazione - @agenziaimpress

Allerta meteo per una nuova ondata di maltempo in Toscana per la giornata di giovedì 12 marzo. Ad emettere un avviso di livello 1 (vigilanza) la Regione Toscana per fenomeni occasionalmente e localmente pericolosi, che però non dovrebbero comportare danni e disagi diffusi. Previste raffiche di 60/80 chilometri orari.

In arriva un nucleo di aria fredda Fra la sera di oggi e la giornata di domani un nucleo di aria fredda di origine continentale transiterà lungo il Mar Adriatico determinando un rinforzo dei venti da nord-est anche sulla Toscana. Tra gli effetti previsti dalla Regione per tutte le zone interessate in Toscana vi sono la possibilità di blackout elettrici e telefonici, di caduta di alberi, cornicioni e tegole, di danneggiamenti alle strutture provvisorie. Non si tratta di venti di burrasca, come quelli di giovedì scorso, ma è necessario prestare la massima attenzione perché, così come per la pioggia prevista nel fine settimana, il vento potrebbe recare ulteriori danni e costituire un serio pericolo per il territorio, già duramente colpito dalle raffiche dei giorni scorsi. Particolare attenzione deve essere prestata nel camminare vicino ad alberi o edifici non ancora messi in sicurezza. Inoltre, non entrare nei giardini ancora chiusi al pubblico e leggere con attenzione i consigli e le indicazioni contenute nel piano di Protezione civile di cui il Comune è dotato da alcuni anni.

Fukushima: cerimonia in Campidoglio per ricordo vittime tsunami**Agi.it***"Fukushima: cerimonia in Campidoglio per ricordo vittime tsunami"*Data: **11/03/2015**

Indietro

Lazio

Fukushima: cerimonia in Campidoglio per ricordo vittime tsunami

14:23 11 MAR 2015

(AGI) - Roma, 11 mar. - Una cerimonia per ricordare le vittime del catastrofico terremoto-maremoto che nel 2011 si e' abbattuto sulla costa nord-est del Giappone, colpendo la regione del Tohoku e danneggiando la centrale nucleare di Fukushima. E' quella che si tenuta oggi all'alba in piazza del Campidoglio, dove e' stato osservato un minuto di silenzio alle 6,46 in punto, orario corrispondente in Europa all'ora del terremoto di quattro anni fa, per commemorare le quasi ventimila persone che persero la vita: era l'11 marzo 2011 quando un terremoto di magnitudo 9 provoco' uno tsunami della velocita' di 750 chilometri orari, con onde fino a 30 metri di altezza. Nel giro di poche ore furono distrutte citta' e villaggi lungo 400 km di costa e due reattori di una centrale nucleare nella provincia di Fukushima vennero seriamente danneggiati da esplosioni, con conseguente dispersione di agenti contaminanti. Questa mattina in Campidoglio il sindaco di Roma Ignazio Marino ha accolto l'Ambasciatore Giapponese in Italia Kazuyoshi Umemoto, l'ambasciatore giapponese presso la Santa Sede Teruaki Nagasaki, lo stilista e testimonial della causa Kenzo Takada, la comunita' nipponica e i cittadini di Roma che hanno voluto rendere omaggio alle vittime della catastrofe. "Oggi siamo qui, nel cuore della citta' di Roma, per ricordare insieme la grande tragedia che ha colpito il popolo giapponese - ha dichiarato Marino - perche' le immagini del terremoto e del maremoto del 2011 ci hanno scosso molto, ma allo stesso tempo rimane impressa dentro ognuno di noi la memoria della capacita' di reagire che il popolo giapponese ha dimostrato in questa come in altre catastrofi, e la voglia di tornare alla normalita'". L'ambasciatore Kazuyoshi Umemoto ha espresso il suo "cordoglio per le vittime del Grande Terremoto del Giappone orientale" e gratitudine "all'Italia che in occasione della tragedia non ha fatto mancare la sua vicinanza e il suo sostegno al nostro popolo. Spero che le zone colpite possano conoscere presto un deciso recupero attraverso l'avvio di relazioni commerciali con l'estero" e "auspicio che questa cerimonia possa infondere coraggio a tutti gli abitanti delle zone ferite dalla tragedia".(AGI) Rmh/Bru

Fukushima, il Giappone ricorda la tragedia di 4 anni fa**Agi.it***"Fukushima, il Giappone ricorda la tragedia di 4 anni fa"*

Data: 12/03/2015

Indietro

Estero

Fukushima, il Giappone ricorda la tragedia di 4 anni fa

19:14 11 MAR 2015

(AGI) - Tokyo, 11 mar. - Con un minuto di silenzio, il Giappone ha ricordato il terremoto e lo tsunami che, quattro anni fa, causarono piu' di 18mila morti e dispersi nel nord-est del Paese e a Fukushima provocarono uno dei peggiori incidenti nucleari della storia. In diverse localita' del Paese sono state organizzate cerimonie ed e' stato osservato un minuto di silenzio alle 14,46 ora locale (in Italia, le 06,46), il momento esatto in cui, proprio di fronte la costa della prefettura di Miyagi, un terremoto di 9 gradi sulla scala aperta di Richter, il piu' forte mai registrato nel Paese, innescò la peggiore tragedia nel Paese asiatico dalla II Guerra mondiale. Il Gran Teatro di Tokyo, ha accolto una cerimonia a cui hanno partecipato l'imperatore Akihito, il premier Shinzo Abe e familiari delle vittime della tragedia. Il minuto di silenzio e' stato rispettato anche in diverse altre citta' del mondo, tra cui Roma. Intanto si e' saputo che il governo di Tokyo per la prima volta ha acquistato terreni vicini alla disastrosa centrale per immagazzinare terra contaminata dal materiale radioattivo emesso dall'impianto. La zona e' quella di 16 chilometri quadrati attorno ai villaggi di Okuma, dove c'e' la centrale, e Futaba, che e' stata delimitata per conservare la terra estratta durante i lavori di decontaminazione. E' il frutto di un accordo firmato dal governo nell'agosto scorso con la prefettura di Fukushima. Molti dei 2.400 proprietari non vogliono pero' vendere i terreni perche' non si fidano della promessa del governo che si trattera' di un passaggio temporaneo: tutti i residenti di Okuma e Futaba non possono accedere o hanno un permesso limitato di accesso alle loro case e temono che, in loro assenza, le localita' si trasformino in cimiteri nucleari permanenti.

Ci vorranno decenni e decine di miliardi di dollari per risanare l'area dell'impianto nucleare di Fukushima Daiichi, dove si fusero tre dei quattro reattori nucleari.

Il soccorso alpino al lavoro per evitare valanghe FOTO

Il soccorso alpino al lavoro per evitare valanghe Operazione di messa in sicurezza di tratta viaria per rischio valanga in località Monteforte

AltoMolise.net

""

Data: **11/03/2015**

Indietro

11/03/2015, 09:59 | Di Ufficio Stampa CNSAS, SR Molise | Categoria: Comunicati Stampa

Il soccorso alpino al lavoro per evitare valanghe

Operazione di messa in sicurezza di tratta viaria per rischio valanga in località Monteforte

Tweet

A seguito delle abbondanti nevicate che hanno interessato negli ultimi giorni l'intero Territorio regionale, superata la prima emergenza, persistono numerose criticità legate, soprattutto, alla sicurezza delle arterie viarie, in particolar modo nei Comuni dell'Alto Molise

Nella giornata di ieri, infatti, su una tratta della provinciale che da Staffoli sale verso Capracotta, in località Monteforte, un notevole accumulo di neve da riporto con una significativa cornice esposta su un pendio che costeggia la carreggiata rappresentava un potenziale pericolo per le vetture che transitavano a causa di un possibile distacco della massa nevosa.

La notevole quota rispetto al piano stradale e, soprattutto, i rilevanti pericoli oggettivi dovuti all'ambiente in cui bisognava operare, hanno reso necessario il coinvolgimento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) che, nelle prime ore del pomeriggio, è giunto sul posto insieme ad agenti del Corpo Forestale dello Stato e ai Carabinieri delle Stazioni di Capracotta.

Per diverse ore il traffico è stato bloccato dalla Polizia provinciale e dagli agenti dell'Arma per consentire ai tecnici di operare in sicurezza sulla cornice di neve.

Dopo essersi assicurati mediante corde ad opportuni ancoraggi allestiti a monte del pendio, i tecnici si sono calati dall'alto per poter operare un distacco controllato della massa nevosa.

Solo dopo numerose ore di lavoro, alle 19:30 circa, e costretti all'utilizzo di lampade frontali a causa della tarda, i tecnici sono riusciti, in completa sicurezza, ad eliminare l'enorme massa dopo averla sezionata in diversi blocchi che sono stati fatti precipitare in maniera controllata ed in più riprese.

Solo in questo momento, e dopo l'intervento di un mezzo spazzaneve dell'Amministrazione provinciale per rimuovere i blocchi di neve e ghiaccio dalla carreggiata, la circolazione sulla strada provinciale è stata ripristinata. La fase di emergenza è stata quindi pienamente e brillantemente superata ma resta, tuttavia, da monitorare l'intero sito per la definitiva bonifica anche in virtù di possibili nuove formazioni di masse nevose.

Ufficio Stampa CNSAS, SR Molise

TTIP negoziato Usa/UE - Le precisazioni dell'Anci sulle segnalazioni dei Comuni**Anci.it - Associazione Nazionale Comuni Italiani***"TTIP negoziato Usa/UE - Le precisazioni dell'Anci sulle segnalazioni dei Comuni"*Data: **12/03/2015**

Indietro

Top news

Chiusura uffici postali - Fassino e M.Castelli a Caio: "Evitare ulteriori riduzioni del servizio"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Uffici Anci](#) » [Area Stampa, Comunicazione, Sito, Prodotti editoriali, Rapporti con i media e istituzioni, Progetti istituzionali](#) » [Dipartimento Sito, Pubblicazioni e Prodotti editoriali](#) » [Notizie](#)

TTIP negoziato Usa/UE - Le precisazioni dell'Anci sulle segnalazioni dei Comuni

[11-03-2015]

In seguito alle delibere che i Consigli comunali di alcune città d'Italia stanno assumendo in merito al TTIP/Partenariato transatlantico su commercio e investimenti - il cui negoziato fra Usa e Ue è ad oggi tuttora in corso - l'Area Sicurezza e legalità, diritti e istituti di partecipazione, Infrastrutture, Porti, aeroporti, Pari Opportunità e servizio civile, Politiche ambientali, territorio e Protezione Civile, Politiche per lo sport, Coordinamento dei Rapporti con le Associazioni internazionali e Cooperazione decentrata e sviluppo politiche internazionali

di Anci Nazionale ci tiene a precisare che condivide le preoccupazioni riguardo la possibilità che fra le barriere non tariffarie da eliminare vengano inclusi anche gli elevati standard sociali, ambientali e di sicurezza alimentari raggiunti all'interno dell'area UE.

Tuttavia, si prende atto che la Commissione Europea ha garantito che i livelli di standard e di sicurezza raggiunti dall'Unione non sono negoziabili, in particolar modo quelli che tutelano la protezione dei lavoratori, dei consumatori e dell'ambiente. In aggiunta a queste rassicurazioni la Commissione europea ha impresso oggi un forte impulso alla trasparenza impegnandosi a pubblicare i nomi delle persone incontrate dai suoi leader politici e alti funzionari e fornendo un accesso più ampio ai documenti relativi ai negoziati per il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) con gli Stati Uniti.

Si apprezzano comunque le segnalazioni fino ad oggi ricevute, e si rinnova la disponibilità di Anci a vigilare affinché il negoziato sia coerente con il prioritario e comune obiettivo di tutela dei diritti, della sicurezza e dell'ambiente.

In seguito alle delibere che i Consigli comunali di alcune città d'Italia stanno assumendo in merito al TTIP/Partenariato transatlantico su commercio e investimenti - il cui negoziato fra Usa e Ue è ad oggi tuttora in corso - l'Area Sicurezza e legalità, diritti e istituti di partecipazione, Infrastrutture, Porti, aeroporti, Pari Opportunità e servizio civile, Politiche ambientali, territorio e Protezione Civile, Politiche per lo sport, Coordinamento dei Rapporti con le Associazioni internazionali e Cooperazione decentrata e sviluppo politiche internazionali

di Anci Nazionale ci tiene a precisare che condivide le preoccupazioni riguardo la possibilità che fra le barriere non tariffarie da eliminare vengano inclusi anche gli elevati standard sociali, ambientali e di sicurezza alimentari raggiunti all'interno dell'area UE.

Tuttavia, si prende atto che la Commissione Europea ha garantito che i livelli di standard e di sicurezza raggiunti dall'Unione non sono negoziabili, in particolar modo quelli che tutelano la protezione dei lavoratori, dei consumatori e dell'ambiente. In aggiunta a queste rassicurazioni la Commissione europea ha impresso oggi un forte impulso alla trasparenza impegnandosi a pubblicare i nomi delle persone incontrate dai suoi leader politici e alti funzionari e fornendo un accesso più ampio ai documenti relativi ai negoziati per il partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) con gli Stati Uniti.

Si apprezzano comunque le segnalazioni fino ad oggi ricevute, e si rinnova la disponibilità di Anci a vigilare affinché il negoziato sia coerente con il prioritario e comune obiettivo di tutela dei diritti, della sicurezza e dell'ambiente. (com)

[Archivio Notizie](#) »

Fukushima, quattro anni di paura

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/03/2015

Indietro

MONDO

12-03-2015

Tokyo.**Fukushima, quattro anni di paura****Il premier Abe ha annunciato un nuovo piano quinquennale Però il ritorno alla normalità è ancora lontano per le tre prefetture più colpite dal terremoto**

STEFANO VECCHIA Nella cerimonia commemorativa del quarto anniversario della doppia catastrofe che ha colpito il Giappone l'11 marzo 2011, il premier Shinzo Abe ha annunciato un nuovo piano quinquennale che porterà alla piena normalità la vita nelle prefetture, più colpite, Iwate, Miyagi e Fukushima, senza specificarne i dettagli. Si stima che Tokyo abbia finora destinato alle tre province maggiormente colpite l'equivalente di 50 miliardi di dollari, ma a tutt'oggi restano oltre 230mila gli sfollati. Una popolazione il cui rientro è previsto ufficialmente entro il 2017, una data che per tanti rischia di essere una chimera.

Quando alle 14.46 dell'11 marzo 2011 un terremoto vicino alla magnitudo 9.0 seguito da uno tsunami devastante colpì il Giappone nordorientale, l'attenzione si diresse subito verso lo scenario apocalittico provocato dall'onda anomala. Ai quasi 16mila morti e oltre 2.600 dispersi e alla forza d'animo di una intera nazione. Nei giorni e nelle settimane successive, l'attenzione si indirizzò verso la centrale numero uno di Fukushima, mandata in avaria dal doppio attacco del sisma e dello tsunami e dove tre dei sei reattori avevano iniziato un processo di fusione parziale avviando così la peggiore crisi nucleare dalla catastrofe di Chernobyl. Oggi, in diverse aree in un raggio di venti chilometri dall'impianto le radiazioni restano anche di 10 volte superiori al normale e anche se gli impianti sono tenuti precariamente sotto controllo tutti sanno che la lotta contro l'energia ruggente nei contenitori a rischio di fusione sarà lunga, forse anche un trentennio. In diversi villaggi i residenti sono ammessi di giorno ma non possono pernottarvi, i cittadini attendono il rientro della popolazione, con un destino segnato dalle variazioni delle soglie ufficiali di tolleranza e di esposizione alle radiazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il silenzio per le vittime del disastro (Ansa)

Incendi dolosi a raffica: è emergenza

L'Avvenire

Avvenire - Cronaca di Milano

""

Data: 12/03/2015

Indietro

CRONACA DI MILANO

12-03-2015

Incendi dolosi a raffica: è emergenza**In fumo 100 ettari nel Parco del Mincio. Caccia ai piromani anche in Val Seriana tra Casnigo e Clusone**

MARCELLO PALMIERI E emergenza incendi (dolosi) nel Parco del Mincio (Mantova) e in Valseriana (Bergamo).

Mani ignote, l'altro giorno hanno mandato in fumo oltre 100 ettari di canneto tra Soave di Porto Mantovano e Rivalta: il cuore della riserva naturale delle Valli del Mincio, una tra le zone umide più estese d'Italia. E, in questo periodo, luogo privilegiato per le nidificazioni di aironi bianchi e cinerini. Per domare il rogo, Corpo forestale e Vigili del fuoco di Mantova hanno dovuto chiedere l'intervento dell'elicottero: decollato da Curno (Bergamo), ha effettuato 45 lanci. Il Parco del Mincio sposterà denuncia alla Procura, attiverà un servizio di videosorveglianza e impedirà per tutto il mese di marzo la navigazione sul fiume (esclusa quella turistica): si teme infatti che a scatenare le fiamme siano stati lanci incendiari da una o più barche. Dalla Bassa alle montagne: in Valseriana, il primo incendio doloso è divampato martedì pomeriggio a Casnigo, in zona ponte del Costone. In serata è stata poi la volta di Clusone, dove il buio ha impedito il tempestivo intervento dell'elicottero. Sul posto il Corpo forestale, la Croce blu di Gromo, oltre a Protezione civile e Vigili del fuoco locali (aiutati da quelli di Gazzaniga).

Le fiamme, levatesi dalla Val Barbò per oltre 20 metri d'altezza, sono state sconfitte solo nel pomeriggio di ieri. Peccato però che verso le 13,30 fosse scattata di nuovo l'emergenza a Casnigo, stessa località del giorno precedente: un altro incendio ha distrutto nuovo sottobosco. Dal Mantovano alla Bergamasca è caccia ai piromani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

11-03-2015

Blogsfere.it

Terremoto 11 marzo 2015: forte scossa in Colombia - VIDEO

Terremoto 11 marzo 2015: scossa in Colombia - VIDEO

Blogsfere.it

""

Data: **11/03/2015**

Indietro

Terremoto 11 marzo 2015: forte scossa in Colombia - VIDEO

Scritto da: Alessandro Pignatelli -
mercoledì 11 marzo 2015

Tweet

0

Segnala ad un amico

Chiudi

Destinatari:

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo e-mail:

Messaggio:

Forte scossa di terremoto in Colombia: alcuni danni minori e tanto spavento anche nella capitale Bogotà.

Maltempo: Coldiretti, milioni di danni in agricoltura

| Con i piedi per terra

Con i Piedi per Terra.com*"Maltempo: Coldiretti, milioni di danni in agricoltura"*

Data: 11/03/2015

Indietro

Maltempo: Coldiretti, milioni di danni in agricoltura lunedì, 9 marzo 2015, 10:59 Clima, Primo Piano 9 views Commenta

Ammonta a milioni di euro il bilancio provvisorio dei danni dalla Toscana alle Marche, dall'Abruzzo al Molise, dalla Campania alla Puglia fino con migliaia tra serre, stalle, strutture agricole scoperchiate, olivi e alberi da frutto "sradicati", vigneti e silos piegati e gravissimi perdite per l'orticoltura con le raffiche di vento che hanno "strappato" i prodotti prossimi per la raccolta. E' quanto emerge dal primo monitoraggio effettuato dalla Coldiretti che ha predisposto una "task force" per supportare le imprese agricole colpite dal maltempo che ha anche paralizzato le attività economiche con black out elettrici e strade bloccate dalla neve che stanno impedendo le consegne di ortofrutta e latte. La regione piu' colpita è la Toscana, dalla Versilia al Grossetano con vivai distrutti, serre scoperchiate, piante divelte e una vera e propria strage di gemme dalle piante, pronte alla produzione primaverile. Tra le coltivazioni particolarmente colpiti sottolinea la Coldiretti gli oliveti e i vigneti, ma sono stati spezzati anche alberi ornamentali. Interessata dal maltempo anche l'attività di allevamento con stalle scoperchiate e silos piegati e animali all'addiaccio. L'ondata di maltempo abbattutasi sulle Marche – continua la Coldiretti – non ha risparmiato le campagne con terreni allagati e strade poderali franate e alle colture invernali finite sott'acqua e ai danni causati agli alberi dal vento forte, vanno aggiunte le frane che hanno interessato terreni collinari e strade poderali. Situazione pesante anche in Abruzzo dove – precisa la Coldiretti – ai problemi causati dalle intense precipitazioni e dalle nevicate a quote medio-basse si sono aggiunti i danni causati dalla mancanza di energia elettrica per numerose utenze agricole per lo svolgimento dell'attività agricola e per le difficoltà di spostamento a causa della neve che sta ostacolando la consegna di latte e ortofrutta anche in Molise dove sono stati addirittura annullati alcuni mercati in programma. Il maltempo ha raggiunto anche il su Italia con danni in Campania e Puglia dove sono finite sott'acqua le carciofaie in fase i raccolta. La Coldiretti chiede l'immediato avvio delle procedure per avviare la dichiarazione di calamità naturale nei territori colpiti.

LA MAPPA DEI DANNI IN TOSCANA ELABORATA DALLA COLDIRETTI

Duramente colpita Pistoia la capitale dei vivai con serre scoperchiate, piante divelte ed una vera e propria strage di gemme dalle piante, pronte alla produzione primaverile. Per il settore vivaistico – sostiene la Coldiretti – è stato un vero disastro anche in considerazione delle difficoltà di effettuare le operazioni di consegna delle piante in tutto il mondo, che avvengono in questo periodo. Danni agli allevamenti – aggiunge la Coldiretti – si registrano nella zona di Pieve a Nievole a causa della distruzione dei ricoveri degli animali.

Centinaia di serre e strutture scoperchiate dal vento anche in Lucchesia. Tra le coltivazioni particolarmente colpiti gli olivi e i vigneti ma sono stati spezzati anche alberi ornamentali. Il ciclone ha colpito duro in tutta la Versilia, terra a forte vocazione orto florovivaistica dove – riferisce la Coldiretti – operano centinaia di piccole aziende e cooperative, da qualche anno protagonista negativa del maltempo. L'area colpita, che va da Forte dei Marmi e dalla vicina costa apuana fino a Viareggio, è molto estesa. In alcune aziende di Camaiore sono state compromesse le piantine di pomodoro e zucchine appena trapiantate, mentre a Segromigno in monte il vento ha "scalzato", se non addirittura spezzato, decine di alberi di una azienda agricola specializzata nella produzione di verde ornamentale come il ruscus.

Agricoltura ancora una volta in ginocchio nell'Aretino, questa volta per colpa delle potentissime raffiche di vento che si sono abbattute con violenza raggiungendo anche i 110 km/h su tutta la provincia. Il consuntivo – informa la Coldiretti – è pesantissimo con decine e decine tra serre, stalle, strutture agricole scoperchiate, olivi e alberi da frutto "sradicati",

Maltempo: Coldiretti, milioni di danni in agricoltura

vigneti, frutteti e pesantissimi danni all'orticoltura con le raffiche di vento che hanno “strappato” i prodotti prossimi per la raccolta. E' critica la situazione anche in alcuni allevamenti dove le coperture delle stalle sono volate via.

Nel Grossetano il maltempo sottolinea la Coldiretti si è accanito soprattutto sulla parte interna e costiera. Almeno cento le serre scoperchiate, le stalle e strutture con problemi significativi, oltre agli olivi danneggiati e le piante crollate sulle aziende agricole che in alcuni casi hanno anche impedito agli imprenditori agricoli di portare i loro prodotti ai mercati, vivai e produzioni orticole annientate.

Sono almeno una ventina, secondo una prima ricognizione effettuata da Coldiretti, le aziende agricole del Massese danneggiate dalle potentissime raffiche di vento che si sono abbattute con violenza su tutta la costa. Il consuntivo è pesantissimo – segnala la Coldiretti con decine tra serre, stalle, strutture agricole scoperchiate, alberi da frutto “strappati” e pesantissimi danni agli impianti e alle produzioni agricole con il vento che ha “sradicato” i prodotti prossimi per la raccolta. Le aziende danneggiate sono concentrate principalmente nell'area di costa tra Cinquale e Marina di Massa anche se sono diverse le segnalazioni all'interno come nell'area di Alteta fino a Carrara.

Nonostante la situazione drammatica, gli agricoltori del Senese – precisa la Coldiretti hanno subito messo in moto i trattori per aiutare i comuni a togliere dalle carreggiate rami e alberi caduti che in alcuni casi hanno provocato anche black out elettrici. Danni si registrano in tutta la provincia a causa del forte vento che a Monteroni d'Arbia ha addirittura spazzato via il tetto di un capannone dove erano stati montati pannelli fotovoltaici.

Agricoltura ancora una volta in ginocchio nell'Aretino, con un consuntivo pesantissimo di decine e decine tra serre, stalle, strutture agricole scoperchiate, olivi e alberi da frutto “sradicati”, vigneti, frutteti e silos piegati e gravi danni all'orticoltura con le raffiche di vento che hanno “strappato” i prodotti prossimi per la raccolta. E' critica – sostiene la Coldiretti la situazione anche in alcuni allevamenti dove le coperture delle stalle sono volate via.

Attività agricola paralizzata per centinaia di aziende nel Pisano tra la costa ed il Volterrano fino giù all'Alta Maremma a causa della mancanza di energia elettrica che ha creato grossi problemi per la conservazione del latte ai caseifici e dei prodotti freschi così come agli agriturismi. A San Miniato, Crespina e Volterra sono numerose – sostiene la Coldiretti le serre, le stalle, e le strutture agricole scoperchiate, ma olivi e alberi da frutto “sradicati”, vigneti e silos piegati con pesantissimi danni all'orticoltura si registrano in tutta la provincia.

Drone Unibo per il soccorso antivalanghe**Controcampus.it**

"Drone Unibo per il soccorso antivalanghe"

Data: **11/03/2015**

[Indietro](#)

Drone Unibo per il soccorso antivalanghe

Tweet Venerdì, sabato e domenica prossimi, sulle Alpi valdostane sarà sperimentato un prototipo di un mini quadricottero autonomo, il Drone Unibo per la ricerca di persone rimaste travolte da valanghe

Drone Unibo

Il test del Drone Unibo verrà condotto nel comprensorio sciistico di Pila (AO), in collaborazione con il soccorso alpino valdostano impegnato in loco con un'attività addestrativa per i propri uomini.

Le prove a cui sarà sottoposto il mini quadricottero riguarderanno principalmente l'analisi delle performance di volo nel contesto montano, con avverse condizioni meteo, nonché la fattibilità dell'individuazione accurata di un segnale emesso da un trasmettitore (beacon) posto sotto la neve, che simula il disperso, mediante l'apparecchio di ricerca in valanga installato a bordo del Drone Unibo SHERPA.

Il Drone Unibo SHERPA Il drone è stato messo a punto nell'ambito del progetto SHERPA finanziato dall'Europa e che riunisce dieci partner del continente. A coordinare le ricerche è l'Università di Bologna con il team guidato da Lorenzo Marconi del Dipartimento di Ingegneria dell'Energia Elettrica e dell'Informazione "Guglielmo Marconi".

La ricerca propone una soluzione innovativa per velocizzare i tempi di soccorso in caso di valanghe. L'idea è quella di utilizzare un drone dotandolo di un ricevitore ARTVA per la ricerca dei dispersi, in modo da perlustrare una vasta area in tempi rapidi. Il drone Unibo è in grado di identificare un segnalatore nascosto a 300 metri di distanza sotto un metro di neve in meno di un minuto. La tempestività dei soccorsi in questi casi è fondamentale per riuscire a salvare chi si trova travolto dalla massa nevosa. Spesso la vittima si trova in località difficili da raggiungere e quindi per i soccorritori il rilevamento del segnale può essere assai difficoltoso.

Borse di studio "Alessandro Romani"

- Cybernaua InformAction Magazine

Cybernaua.it

"Borse di studio "Alessandro Romani" "

Data: **11/03/2015**

Indietro

Borse di studio "Alessandro Romani"

Per l'8° Corso gen. C.A. Palumbo, la famiglia del capitano incursore paracadutista caduto in Afghanistan

11-03-2015 - Nella palestra del plesso scolastico "A. Manzi" di Villalba di Guidonia, agli ordini del Leone della Folgore Santo Pelliccia, si è tenuta la cerimonia del "passaggio del paracadute" dal 7° corso "Gen. C.A. par. Ferruccio Brandi M.O.V.M." all'8° corso "Gen. C.A. par. Giuseppe Palumbo", organizzato dalla Sezione Anpd'I di Guidonia Montecelio, Tivoli, Valle Aniene intitolata al "cap. inc. par. Alessandro Romani".

Empatia, determinazione, coraggio e lealtà sono stati gli elementi che, caratterizzando questi anni di lavoro, hanno portato, il primo corso del 2015, a toccare la vetta di 40 corsisti, tra gli allievi paracadutisti, che hanno scelto di far parte della grande famiglia dal basco amaranto anche, rappresentanti delle Forze Armate e Forze di Polizia in servizio, i quali vivono e lavorano nel territorio dell'area tiburtina e a nord-est di Roma; altra nota d'interesse è l'aumento della percentuale della "quota rosa" che è salita al 4 per cento.

Madrina d'eccezione della cerimonia, la dottoressa Sabrina Valletta, nipote del generale paracadutista Giuseppe Palumbo, con una lettera rivolta ai 40 allievi del corso, ha emozionato le autorità presenti e i loro famigliari, poiché il messaggio, a firma del vice presidente della Sezione Anpd'I il tenente colonnello paracadutista Massimo Amadei, proveniva dalla Somalia, luogo dove è dislocato il Contingente italiano, nel quale è incorporato l'Ufficiale.

Parole, quelle rivolte ai giovani paracadutisti, che hanno fatto vibrare, nella sfera emotiva di alcuni presenti, la corda del ricordo.

Tra questi, il presidente onorario, generale di Divisione, paracadutista Alessandro Puzzilli, già comandante in Somalia, il quale, il 2 luglio del 1993, prese parte all'Operazione Canguro 11, la quale consegnò alla storia contemporanea la "Battaglia Checkpoint Pasta".

Tra parole di commiato e momenti dimostrativi della preparazione al lancio, condotti magistralmente dallo staff tecnico, capitanato dal paracadutista Ciro Fabiani, il c. paracadutista Franco Figus, presidente della Sezione Anpd'I, ha annunciato una lodevole iniziativa che prenderà il via nei prossimi giorni e cioè l'istituzione di due Borse di Studio a nome del capitano incursore paracadutista Alessandro Romani.

Una Borsa di Studio è stata voluta da Carlo Romani, padre dell'ufficiale caduto in Afghanistan il 17 settembre del 2010, che ha consegnato a Puzzilli un assegno, che dovrà essere consegnato ad uno degli studenti, partecipante al concorso tra le scuole superiori del comprensorio tiburtino.

Il concorso prevede la realizzazione di un testo narrativo e/o elaborato artistico multimediale.

Nei prossimi giorni, verrà approntato il testo del concorso, che dovrà far evidenziare i principi umani e sociali intrinseci nella figura dell'ufficiale dei paracadutisti.

La seconda Borsa di Studio è istituita dalla Sezione Anpd'I di Guidonia Montecelio, Tivoli, Valle Aniene rivolta ad uno degli studenti più meritevole della Scuola "A. Manzi", sede della palestra di addestramento, al quale verrà garantita la possibilità di continuare gli studi, poiché Villalba, una delle frazioni del Comune di Guidonia, vede la maggioranza delle famiglie subire questo momento di crisi nazionale.

Nei prossimi giorni verrà istituita una Commissione ad hoc (insegnati, paracadutisti ed altre figure professionali) per l'articolato delle Borse di Studio.

Alla cerimonia hanno presenziato, oltre a Santo Pelliccia, reduce di El Alamein, nonché presidente della Sezione Anpd'I "Anzio-Nettuno", il paracadutista Oreste Casciaro, vice presidente della sezione di Anzio-Nettuno, l'amico paracadutista Adriano Coletta, il paracadutista Marco Bernardi, istruttore tecnico dell'Anpd'I di Velletri; Luciano D'Aquino, rappresentante regionale della associazione NEMBO, Paolo Cicolani, presidente della Sezione ANC di Tivoli con il Labaro ed una rappresentanza del Nucleo Protezione civile dell'ANC, nonché la vice preside della Scuola "A. Manzi".

Borse di studio "Alessandro Romani"

Inoltre erano presenti il comandante della Stazione dei Carabinieri di Mentana con quattro dei suoi sottufficiali, una rappresentanza della Guardia di Finanza di Ostia, una rappresentanza della stazione dei carabinieri di Castelnuovo di Porto, della Polizia Penitenziaria, della Compagnia d'Onore dell'Arma Aeronautica, e tra gli invitati in uniforme, anche in forma privata, erano presenti sottufficiali dell'Esercito Italiano, oltre numerosi soci della sezione.

Dopo gli esami dei corsisti ed in attesa di effettuare i tre lanci di rito, la Sezione AnpdI Guidonia Montecelio, Tivoli, Valle Aniene, sarà impegnata in una pattuglia di 2 giorni sul Monte Gennaro, nel Parco dei Monti Lucretili, itinerario naturalistico della Regione Lazio nel Comune di Marcellina a qualche chilometro dall'aeroporto militare "A. Barbieri" di Guidonia Montecelio.

Redazione

→æì

Fukushima, il Giappone si ferma quattro anni dopo il terremoto-tsunami

| Fanpage

Fanpage.it (ed. Nazionale)

"Fukushima, il Giappone si ferma quattro anni dopo il terremoto-tsunami"

Data: **11/03/2015**

[Indietro](#)

Fukushima, il Giappone si ferma quattro anni dopo il terremoto-tsunami

L'11 marzo 2011 un terremoto e uno tsunami colpivano il Giappone causando oltre 18mila morti e dispersi e provocando l'incidente nucleare nella centrale di Fukushima. Durante una cerimonia a Tokyo l'imperatore Akihito e il premier Shinzo Abe hanno ricordato le difficili condizioni in cui vivono ancora oggi 230mila persone.

Mondoultime notizie

11 marzo 2015 10:11

di Susanna Picone

Dopo quattro anni anche oggi il Giappone si ferma per ricordare la tragedia di Fukushima. Si ferma per ricordare gli oltre 18mila morti e dispersi dell'11 marzo 2011, vittime provocate da un terremoto di magnitudo 9 della scala Richter e da uno tsunami. Una tragedia immane che provocò anche l'incidente nucleare nella centrale di Fukushima. Alla cerimonia del governo al Teatro Nazionale di Tokyo è stato osservato un minuto di silenzio alle 14:46 (le 6:46 in Italia), l'ora esatta della scossa durata oltre 120 secondi, mentre lungo la costa orientale del Tohoku si sono state lanciate le sirene d'allarme dello tsunami. Anche in altre città del mondo, compresa Roma, è stato osservato un minuto di silenzio per le vittime in Giappone. Alla cerimonia di Tokyo hanno preso parte alcune migliaia di persone alla presenza dell'imperatore Akihito con la consorte Michiko, il premier Shinzo Abe e i rappresentanti delle prefetture di Fukushima, Miyagi e Iwate, le più colpite. L'imperatore e il premier a Tokyo hanno ricordato le difficili condizioni in cui vivono ancora oggi 230mila persone.

Gli interventi a Tokyo dell'imperatore e del premier - "Sono passati quattro anni e tutti insieme vogliamo esprimere il nostro cordoglio per le vittime e i loro familiari. Le immagini trasmesse dalla tv erano terribili", ha detto l'imperatore nel suo intervento. "Circa 20.000 persone sono morte e mi preoccupa per la gente che vive ancora nelle case provvisorie, soprattutto per gli anziani e quelle persone di Fukushima costrette a vivere in un altro posto a causa del disastro. Vista l'importanza e la necessità di organizzare e fare le esercitazioni contro sisma e tsunami, il 14 marzo ci sarà (a Sendai e organizzata dall'Onu, ndr) una riunione internazionale sul tema della prevenzione e dei provvedimenti contro calamità naturali. Il mio auspicio è che tutto vada per il verso giusto", ha detto l'imperatore. Anche Abe nel suo breve discorso ha ricordato le vite spazzate via dalla furia dello tsunami. "Pensando ai sentimenti delle famiglie delle vittime provo profondo dolore. Il lavoro di ricostruzione è arrivato a una fase avanzata, ma restano ancora 230.000 persone in alloggi provvisori a causa della centrale nucleare di Fukushima e di altri motivi. Puntiamo ad accelerare i lavori di ricostruzione e a realizzare un Paese più sicuro e resistente".

Edilizia, domande fondi antisismici entro fine mese

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud Online

"Edilizia, domande fondi antisismici entro fine mese"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Edilizia, domande fondi antisismici entro fine mese

11/03/2015

Entro il 31 marzo si possono presentare le domande per i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico nel territorio del Comune di Messina. I moduli su internet

Il I anno, nel 2013, a Messina e provincia furono presentate soltanto 5 domande. Nel 2014, grazie anche alla massiccia campagna di informazione realizzata in sinergia da Comune, protezione civile e dall'Ordine degli Ingegneri si arrivò a 120 nel capoluogo e a 700 in tutta l'area peloritana, di cui solo 58 saranno finanziati, 11 in città. I fondi, che sono trasferiti dal Dipartimento nazionale di protezione civile alla regione siciliana, sono contributi, somme minime rispetto alla totalità dei costi dei progetti di recupero e di messa in sicurezza più complessivi che i singoli proprietari di case vogliono realizzare. 965 milioni di euro per tutto il Paese che rappresentano l'1% del fabbisogno necessario per adeguare alle norme antisismiche tutte le costruzioni, sia pubbliche che private oltre alle infrastrutture. In ogni caso si tratta comunque di soldi che non è giusto perdere, e per questo la protezione civile comunale, con in testa l'architetto Pino Soraci, il comune con l'esperto Antonio Rizzo e l'Ordine degli Ingegneri, oggi, rappresentato da Francesco Triolo, hanno ricordato che anche quest'anno si possono inoltrare le domande per ottenere i finanziamenti entro la data del 31 marzo. I moduli si possono scaricare da internet dal sito www.comune.messina.it sezione Protezione civile e mandare compilati, ma senza i progetti che andranno eventualmente spediti dopo, al Comune di Messina, dipartimento di Protezione Civile e Difesa del Suolo, in via G. Franza n. 2. L'obiettivo principale, specie in una regione come la Sicilia che solo nel 2014 ha registrato ben 486 scosse di magnitudo variabile da 2 a 5, è quello di intervenire laddove è urgente mitigare il rischio sismico.

Gisella Ciccio'

Dissesto idrogeologico: i soldi ci sono ma mancano i progetti

Globalist.it |

Globalist.it*"Dissesto idrogeologico: i soldi ci sono ma mancano i progetti"*Data: **11/03/2015**

Indietro

Green

Dissesto idrogeologico: i soldi ci sono ma mancano i progetti

Questa volta lo Stato è pronto a finanziare, ma i progetti per la riqualificazione non sono pronti

Desk2

mercoledì 11 marzo 2015 16:54

www.ecoseven.net

Commenta

Pronto il piano nazionale che dovrebbe contrastare il dissesto idrogeologico: saranno necessari 21 miliardi per avviare 7 mila opere. Lo Stato per i prossimi 7 anni è pronto a mettere subito in campo 9 mld. Qualcosa sembra muoversi, quindi. Ma non è così: il 90% di queste opere deve essere ancora progettato 'perchè il ritardo è enorme'. A denunciare l'attuale situazione è stato il coordinatore della struttura di missione di Palazzo Chigi Italia Sicura, Erasmo D' Angelis, nel corso di una conferenza stampa.

Unica regione meritevole, su questo tema, è la Puglia: è la prima ad aver già approvato il Piano Paesaggistico - anche la Toscana si appresta a vararlo il prossimo 17 marzo - che le Regioni devono redigere fin dal 2004 ed ha anche speso quasi tutti i 210 milioni che ha in parte stanziato, in parte le sono stati dati in dotazione proprio per la cura del territorio. Su 85 interventi previsti, infatti, 80 sono già in fase di gara o di cantiere. 'Io sono sempre critico verso il Governo - ha detto Vendola, nel corso del suo intervento - ma questo è un caso straordinario di sinergia positiva con la Struttura di Missione: abbiamo messo a fuoco programmi e prospettive e da parte della Struttura di Missione c'è stato un accompagnamento importante. Anche nel Gargano - ha concluso Vendola - dove gli interventi erano stati conclusi l'alluvione non ha recato pregiudizio alle cose e agli esseri umani. Ne siamo orgogliosi'.

'L'ottima pianificazione urbanistica è la prima regola per contrastare il dissesto che sconfigge il territorio', ha affermato Erasmo D'Angelis, coordinatore della Struttura di Missione di Palazzo Chigi #italiasicura contro il dissesto idrogeologico. 'Italia - ha aggiunto - deve uscire dall'incubo alluvione e entrare nella fase della pianificazione. Entriamo in una nuova stagione in cui la Puglia è il simbolo di ciò che bisogna fare'.

ROMA RICORDA VITTIME DEL TERREMOTO IN GIAPPONE DEL 2011**Globalpress***"ROMA RICORDA VITTIME DEL TERREMOTO IN GIAPPONE DEL 2011"*

Data: 11/03/2015

[Indietro](#)

INTERNI

ROMA RICORDA VITTIME DEL TERREMOTO IN GIAPPONE DEL 2011

AGG - 11/03/2015 12:52

ROMA (AGG) - Roma Capitale si è unita al ricordo delle vittime del catastrofico terremoto-maremoto che nel 2011 si è abbattuto sulla costa nord-est del Giappone, colpendo la regione del Tohoku. Un minuto di silenzio, alle 06:46 in punto - orario corrispondente in Europa all'ora del terremoto di quattro anni fa - per commemorare le quasi ventimila persone che persero la vita: era l'11 marzo 2011 quando un terremoto di magnitudo 9 provocò uno tsunami della velocità di 750 chilometri orari, con onde fino a 30 metri di altezza: nel giro di poche ore furono distrutte città e villaggi lungo 400 km di costa e due reattori di una centrale nucleare nella provincia di Fukushima vennero seriamente danneggiati da esplosioni, con conseguente dispersione di agenti contaminanti. In Piazza del Campidoglio il Sindaco Ignazio Marino ha accolto l'Ambasciatore Giapponese in Italia Kazuyoshi Umemoto, l'Ambasciatore Giapponese presso la Santa Sede Teruaki Nagasaki, lo stilista e testimonial della causa Kenzo Takada, la comunità nipponica e i cittadini di Roma sopraggiunti a rendere omaggio alle vittime della catastrofe. "Oggi siamo qui, nella piazza del Campidoglio, nel cuore della città di Roma, per ricordare, insieme, la grande tragedia che, esattamente 4 anni fa, ha colpito il popolo giapponese - ha dichiarato il sindaco di Roma Ignazio Marino intervenendo alla cerimonia - le immagini del terremoto e del maremoto del 2011 ci hanno scosso molto, ma allo stesso tempo rimane impressa dentro ognuno di noi la memoria della capacità di reagire che il popolo giapponese ha dimostrato in questa come in altre catastrofi, la voglia di tornare alla normalità. Roma, insieme ad altre città del mondo, vuole portare un messaggio di solidarietà e di partecipazione al ricordo di quel dolore". "Desidero esprimere il mio cordoglio per le vittime del Grande Terremoto del Giappone Orientale - ha detto l'Ambasciatore Giapponese in Italia Kazuyoshi Umemoto - sono grato all'Italia, che in occasione della tragedia non ha fatto mancare la sua vicinanza e il suo sostegno al nostro popolo e spero che le zone colpite possano conoscere presto un deciso recupero attraverso l'avvio di relazioni commerciali con l'estero. Auspico che questa cerimonia possa infondere coraggio a tutti gli abitanti delle zone ferite dalla tragedia, in vista della futura ripresa". →æÏ

Fukushima 4 anni dopo: il Giappone non ha ancora imparato la lezione del disastro nucleare

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Fukushima 4 anni dopo: il Giappone non ha ancora imparato la lezione del disastro nucleare"

Data: 11/03/2015

Indietro

Energia | Inquinamenti | Rifiuti e bonifiche

Fukushima 4 anni dopo: il Giappone non ha ancora imparato la lezione del disastro nucleare

[11 marzo 2015]

A 4 anni dal terremoto/tsunami dell'11 marzo 2011 e dal disastro nucleare di Fukushima Daiichi, il governo di centro-destra del Giappone sta incautamente tentando di riavviare i reattori nucleari in tutto il Paese e, secondo Yotaro Hatamura, ex presidente di una commissione governativa che ha studiato l'incidente alla centrale nucleare, lo fa «Senza trarre insegnamento dalla crisi di Fukushima e non riuscendo a preparare contromisure efficaci contro un altro potenziale disastro».

Hatamura, professore emerito di ingegneria meccanica all'Università di Tokyo, in una recente intervista all'Asahi Shimbun ha detto che «L'atmosfera che circonda l'energia nucleare sta tornando ai giorni di compiacimento pre-disastro. Non sono stati condotti studi sufficienti sull'incidente nucleare di Fukushima».

Nella sua relazione finale presentata nel luglio 2012, il panel di Hatamura invitò il governo a proseguire gli sforzi per determinare la causa del disastro nucleare, ma lo scienziato prende atto che «Quasi nessuna delle nostre proposte hanno avuto un riscontro in recenti azioni di governo».

Hatamura sottolinea che, dopo quello che i giapponesi chiamano il Grande terremoto del Giappone Orientale e lo tsunami dell'11 marzo 2011, che hanno portato alla tripla fusione nucleare a Fukushima Daiichi, «Sono stati introdotti standard di sicurezza più severi per gli impianti nucleari, ma aggiunge che «Con l'eccezione di questo ostacolo normativo, la situazione sembra invariata rispetto a prima dell'incidente. Non sembra che le organizzazioni di controllo (le azioni del governo) funzionino correttamente».

Ma a 4 anni dalla tragedia nucleare è l'aspetto politico-culturale che preoccupa lo scienziato giapponese: «Ancora una volta, la gente crede che le centrali nucleari siano sicure, anche se i problemi legati a questi impianti sono stati affrontati solo superficialmente. Ci potrebbe sempre essere cali di vigilanza nelle valutazioni della sicurezza e un incidente sicuramente accadrà di nuovo. Tra le contromisure necessarie ci sono piani di evacuazione efficaci per i residenti che vivono vicino alle centrali nucleari in tutto il paese. La fattibilità dei piani di evacuazione in corso è dubbia perché sono stati redatti senza riflettere pienamente sull'incidente di Fukushima. I riavvii dei reattori dovrebbero essere dichiarati solo dopo che sia stata fatta un'adeguata preparazione, come ad esempio lo svolgimento di prove di evacuazione che coprono tutti i residenti che vivono entro 30 chilometri da ciascun impianto, basati su piani di evacuazione sviluppati».

Secondo Hatamura, «I cittadini giapponesi devono prepararsi per le catastrofi nucleari future, se la nazione continua produzione di energia nucleare. Anche prima del disastro di Fukushima, pensavo che fosse inopportuno affermare che un incidente non sarebbe mai potuto accadere. E la crisi di Fukushima, infatti, è avvenuta. La maggior parte delle persone nella società giapponese non vedono la questione delle centrali nucleari come un loro problema e, fino al disastro di Fukushima, avevano solo visto i vantaggi dell'energia nucleare. Credevano a ciò che volevano credere: che le centrali nucleari fossero al sicuro solo perché non c'erano stati incidenti gravi e tali strutture che erano state sottoposte a screening di sicurezza».

Hatamura conclude con un'evidente critica al governo per come sta gestendo il post-Fukushima delegandolo a chi ha

Fukushima 4 anni dopo: il Giappone non ha ancora imparato la lezione del disastro nucleare

causato il disastro, la Tokyo electric power company (Tepco), «Quando si verifica un incidente, è sbagliato porre fine al problema passando la patata bollente a qualcun altro».

Elisoccorso, la Lombardia introduce il ticket per le emergenze**Helipress***"Elisoccorso, la Lombardia introduce il ticket per le emergenze"*Data: **11/03/2015**

Indietro

News, Hems

Elisoccorso, la Lombardia introduce il ticket per le emergenze

11 marzo 2015

Il Consiglio regionale ha approvato il progetto di legge su soccorso alpino e speleologico'. Gli oneri degli interventi diventano a carico del cittadino se questo non necessita di cure o accertamenti. Compartecipazione aggravata in caso di imprudenza. È questo il punto centrale del progetto di legge 'Disposizioni in materia di soccorso alpino e speleologico in zone impervie', appena approvato dal Consiglio regionale della Lombardia. Una norma che rivoluziona il servizio di Elisoccorso regionale.

IL PROGETTO DI LEGGE: UN TICKET PER L'ELISOCCORSO Si tratta di una sorta di codice di comportamento per tutti gli interventi che richiedono l'attivazione dell'elicottero del 118. In concreto, gli oneri degli interventi di soccorso alpino e speleologico sono parzialmente a carico del cittadino nel caso in cui questi non siano seguiti da ricovero o da accertamenti al Pronto Soccorso.

#LN @RobertoMaroni_ass. #Salute @mantovani_fi:#elisoccorso,compartecipazione a spesa per comportamenti imprudenti,#disposizioni @ConsLomb

— Regione Lombardia (@LombardiaOnLine) 10 Marzo 2015 Una disposizione, questa, contenuta in un Decreto del Presidente della Repubblica del 1992 riguardante l'Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza. IL DPR, all'articolo 11, specifica che gli oneri “delle prestazioni di trasporto e soccorso sono a carico del servizio sanitario nazionale solo se il trasporto è disposto dalla centrale operativa e comporta il ricovero del paziente. Detti oneri sono altresì a carico del Servizio sanitario nazionale anche in mancanza di ricovero determinata da accertamenti effettuati al pronto soccorso”.

AUMENTO DEL TICKET IN CASO DI COMPORTAMENTO IMPRUDENTE La novità rispetto al Decreto del 1992, nel caso della Lombardia, è determinata dall'aumento del ticket nel caso in cui si dovesse riscontrare un comportamento imprudente. Le tariffe del servizio saranno stabilite entro 120 giorni, di comune accordo con il Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) e l'Areu (Agenzia regionale per l'emergenza urgenza). Sarà la stessa Areu, poi, a stabilire in quali casi si registri la fattispecie di “comportamento imprudente”.

“CITTADINI PIÙ CONSAPEVOLI” “Quando un cittadino mette a rischio sia la propria incolumità che quella delle squadre di soccorso sanitario o tecnico, deve essere consapevole che, nel momento in cui queste situazioni non sfociano in ricoveri ospedalieri o non hanno necessità di accertamenti diagnostici, la compartecipazione alla spesa è dovuta”, ha dichiarato l'assessore alla Salute della Regione Lombardia Mario Mantovani.

SOCCORSO ALPINO IN COMPARTICIPAZIONE: LE ALTRE REGIONI La Lombardia non è la prima regione a introdurre il ticket per l'Elisoccorso. In Trentino Alto Adige, il ticket è di 30 euro per il ferito grave, di 110 per quello lieve e di 750 per la persona illesa.

In Valle d'Aosta, non ci sono costi in caso di emergenza sanitaria, mentre l'intervento inappropriato con elicottero costa 800 euro (l'esempio è alpinista bloccato in parete con attrezzatura inadeguata). L'intervento totalmente immotivato

Elisoccorso, la Lombardia introduce il ticket per le emergenze

comporta un ticket di 100 euro + 74,80 per ogni minuto di volo.

L'ultima regione ad avere un sistema simile è il Veneto, che ha stabilito un costo di 25 euro al minuto per il ferito grave e di 90 euro per ferito lieve o persona illesa. In questi casi, quindi, a essere compartecipato è il costo dell'intervento in elicottero.

Se vuoi ricevere gli aggiornamenti di Helipress iscriviti alla nostra *newsletter*

→ [clicca qui](#)

*Reportage (di guerra) dal Forte espugnato dall'uragano***Il Giornale**

""

Data: 12/03/2015

Indietro

Interni

12-03-2015

A Massarosa, da dove spuntano le roccaforti delle Apuane, pensavo che Forte dei Marmi ha un enorme valore simbolico: un baluardo, un accampamento di pietra. Il bianco di Carrara usato da Michelangelo per La pietà. Mi interrogavo: allora come ha potuto l'uragano creparne le mura, scoperciarne i tetti? Mentre Roberta, la barista dell'area Monte Quiesa, spalancava le braccia per farmi intendere di quale diametro fossero gli alberi spazzati via o fracassati nel parco di Villa Le Pianore a Camaiore, immaginavo un triangolo isoscele avente per cuspide Barga e Castelvecchio e, per base, Lucca, Torre del Lago, Camaiore e Forte dei Marmi. Si tratta di un fazzoletto ricamato e adagiato sotto quelle cattedrali maestose e pure. Vedevo scendere a mare: Cavani, Tobino, Pascoli, Giacomo Puccini, Cancogni, Castruccio (...)(...) Castracani (perché no, capo ghibellino di Lucca) e Gabriele d'Annunzio che proprio nella pineta della Versiliana ha scritto La pioggia nel pineto. L'aveva composta non solo per confondersi in Ermione; non solo perché Ermione si trasforma in creatura arborea («par da scorza tu esca»), ma perché gli alberi, colpiti dalle gocce, diventano «stromenti/ diversi/ sotto innumerevoli dita». Ecco, gli alberi della Pineta: Tamerici, Pini, Mirti, Ginepri... Sono stati distrutti, spezzettati come fossero stuzzicadenti sputati dalla bocca di cento ciclopi. La ripresa aerea non mostra l'urlo che ha amputato ettari di piante. Dall'alto sembra che una mano abbia spettinato un taglio di capelli ben fatto. Vi assicuro che a due metri è altro affare. Si piange, si impreca la natura «matrigna», anche se ti assale un dubbio: come è possibile che questa stessa natura dolce e perfetta abbia urlato così tanto da ridurre la Versiliana in un campo di pannocchie esplose? Prima di Pasqua mi ritrovo a compiere la Via Crucis che va da Camaiore a Forte dei Marmi. A ogni taglio fatto a pezzi e palme sradicate che sembrano cipolle marce e cipressi adagiati come cadaveri di soldati di una guerra non combattuta, mi accorgo che questa grazia tra montagne e mare, profumo di erba tagliata e salsedine, oggi è un camposanto. Anche il barbiere, al bivio per Pietrasanta, che mi spiega dov'è Villa Le Pianore ha gli occhi sgranati. Pare abbia assistito a un miracolo. «E a Camaiore?» gli chiedo. «Solo un po' la chiesa» mi fa. Invece la Villa del Duca di Parma è impossibile da raggiungere. Pini e pini e palme fanno una selva infernale. Mariano Domenici, con una pelliccetta da compagno di osteria del Pascoli, sussurra: «Si è trattato di un disastro». E con quegli occhi dalla luce mielosa come l'etrusco scampato allo sgozzamento del romano, mi racconta che il Duca aveva ventuno figli... Sui ferri leggo: Chiuso x pericolo piante. Entro lo stesso però non posso proseguire né a piedi né a cavallo. Eppure, vedere lo scempio ti allarga il cuore. Sono le 17 e 17 è la temperatura. Per onorare la Versilia nelle scuole gli alunni dovrebbero imparare a memoria La pioggia nel pineto. Zona Vecchiuccio è una segheria. Riccardo, della «Vetreteria Maremmana», racconta che intorno i capannoni sono «praticamente distrutti». Verso Pietrasanta metà dei tigli è sradicata. Ora l'etimo della parola è fondamentale: sradicare, cioè estirpare. «Levar dalle radici in modo che non germogli più». In altre parole: morte. E con essa la bellezza, la memoria, il paesaggio... Sul viale di Marina di Pietrasanta mi permetto respiri e sospiri: i tigli sono intatti. Ma come raggiungo la Versiliana il bombardamento è accaduto. Il bosco è un ammasso di ferri arrugginiti. Ciclopi cattivi, sbrucati chissà dove, hanno tirato pietre all'impazzata. Sul lungomare di Forte dei Marmi muratori e manovali, ai bagni «Assunta», stanno rimettendo in ordine il tetto. Dicono che non ci sono grossi danni però «vai dentro e vedrai». «La Capannina» è intatta; l'«Imperiale» idem. Dopo il monumento ai «Lavoratori del mare», parcheggio davanti il parco Albert Sabin: semidistrutto. Incomincia la vera via crucis. Su viale Matteotti una gru con il braccio di cinquanta metri sta estraendo cime di pini dai giardini privati. Via Marco Polo e via Scassi-Carli sono impraticabili: gli alberi sono crollati o si sono adagiati sulle case portandosi via fili elettrici, persiane, porte. Su via Marco Polo la ditta «Geonova noleggio gru e piattaforme aeree» sta lavorando a pieno ritmo. Noto una signora con bastone da passeggio sul balcone. «Ha tirato vento forte?» le chiedo. «Sì, ma il nome non glielo dico». Allora le spiego di non preoccuparsi e di raccontarmi come è stato l'urlo. «All'una di notte di giovedì. Un tuono. Fortuna non è successo di giorno. Avrebbe fatto morti». Accanto al «Versilia Bike», cumuli di tronchi mentre a via Mazzini ce ne sono montagne. Intanto vanno e vengono furgoni e camion carichi di alberi amputati o da

Reportage (di guerra) dal Forte espugnato dall'uragano

amputare. Rischio di confondere vie e piazze; resto lucido. A via Savonarola numero 4, trovo i signori Sergio e Luciano che parlano dinanzi al villino del primo. Il vento gli ha tirato giù le grondaie e Luciano mi conferma che l'urlo è durato cinque-sei ore: «Erano tanti tuoni saldati, lunghi. Le chiome dei pini volavano». In fondo una casa è sventrata. A via Padre Ignazio da Carrara gli alberi sono spariti, inghiottiti nel nulla. Per l'estate il campo da golf sopravvivrà, il camping no. A via Gorizia, con la chiesa di san Francesco sull'omonima piazza, la Grande Guerra non è mai finita. A via Firenze i pini hanno sfondato altri muri e tetti; lo stesso a via Genova. Via Amalfi è occupata dai tronchi; a via Volta, civico 54, i ciclopi si sono intestarditi a stuprare gli alberi. Gru gialle ovunque. Non sono più le giraffe che allungano il collo in cielo. Indicano le Apuane. Bisogna andarci in pellegrinaggio perché se la violenza è partita da lì si deve pregare... Al 65 A, pini e palme hanno abbracciato mortalmente un villino. Vedo montagne di tronchi adagiati o sbattuti. Le Apuane svettano bellissime a ogni svolta. Natura impassibile. Non voglio pensare che sia stata lei a creare un camposanto al posto di Forte dei Marmi. A via Ravenna, ai numeri 251, 249 A, 264, sono arciconvinto che mi sto aggirando tra tombe. È urgente scrivere una Spoon River in memoria degli alberi e delle case. Mi cresce malinconia e sgomento. Non ce la faccio più. Sono stanco. Risalgo in auto, procedo a caso. Ogni immagine si ripete in maniera chirurgica. Torno sul lungomare. Respiro. Camion carichi di tronchi scaricano in un largo spiazzo di fronte alla spiaggia libera dove ogni estate spunta il luna park (non la prossima). Al centro dello sterrato di proprietà della Cassa di Risparmio, trovo Luciano Bianco, responsabile della Protezione civile, ex pugile. Mi stringe dieci volte la mano. Sprigiona energia e grinta, lui che ha incrociato i guanti con Mazzinghi. Decido di tornare in centro. L'atmosfera non è cambiata. C'è mitezza e serenità. Entro al bar Principe: il suo pino gli ha staccato mezza terrazza. Bevo un orzo. Tra cinque ore sarò a casa convinto che Forte dei Marmi sarà più «forte» e bella di prima.

La strada tra Capracotta e Staffoli minacciata dalle valanghe, interviene il Soccorso alpino**Il Giornale del Molise.it***"La strada tra Capracotta e Staffoli minacciata dalle valanghe, interviene il Soccorso alpino"*Data: **11/03/2015**

Indietro

Pubblicato: mercoledì 11 marzo, 2015Attualità / Evidenza / QD | da **Redazione**

La strada tra Capracotta e Staffoli minacciata dalle valanghe, interviene il Soccorso alpino

A seguito delle abbondanti nevicate che hanno interessato negli ultimi giorni l'intero territorio regionale, superata la prima emergenza, persistono numerose criticità legate, soprattutto, alla sicurezza delle arterie viarie, in particolar modo nei Comuni dell'Alto Molise. Nella giornata di ieri, infatti, su una tratta della provinciale che da Staffoli sale verso Capracotta, in località Monteforte, un notevole accumulo di neve da riporto con una significativa cornice esposta su un pendio che costeggia la carreggiata rappresentava un potenziale pericolo per le vetture che transitavano a causa di un possibile distacco della massa nevosa. La notevole quota rispetto al piano stradale e, soprattutto, i rilevanti pericoli oggettivi dovuti all'ambiente in cui bisognava operare, hanno reso necessario il coinvolgimento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) che, nelle prime ore del pomeriggio, è giunto sul posto insieme ad agenti del Corpo Forestale dello Stato e ai Carabinieri delle Stazioni di Capracotta. Per diverse ore il traffico è stato bloccato dalla Polizia provinciale e dagli agenti dell'Arma per consentire ai tecnici di operare in sicurezza sulla cornice di neve. Dopo essersi assicurati mediante corde ad opportuni ancoraggi allestiti a monte del pendio, i tecnici si sono calati dall'alto per poter operare un distacco controllato della massa nevosa. Solo dopo numerose ore di lavoro, alle 19:30 circa, e costretti all'utilizzo di lampade frontali a causa dell'ora tarda, i tecnici sono riusciti, in completa sicurezza, ad eliminare l'enorme massa dopo averla sezionata in diversi blocchi che sono stati fatti precipitare in maniera controllata ed in più riprese. Solo in questo momento, e dopo l'intervento di un mezzo spazzaneve dell'Amministrazione provinciale per rimuovere i blocchi di neve e ghiaccio dalla carreggiata, la circolazione sulla strada provinciale è stata ripristinata. La fase di emergenza è stata quindi pienamente superata ma resta, tuttavia, da monitorare l'intero sito per la definitiva bonifica anche in virtù di possibili nuove formazioni di masse nevose.

Redazione - redazione@ilgiornaledelmolise.it

Protezione civile: si incontra oggi la nuova Consulta nazionale del Volontariato

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Protezione civile: si incontra oggi la nuova Consulta nazionale del Volontariato"

Data: **11/03/2015**

Indietro

PROTEZIONE CIVILE: SI INCONTRA OGGI LA NUOVA CONSULTA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO

Primo incontro oggi per i componenti della rinnovata Consulta nazionale del Volontariato di Protezione civile

Mercoledì 11 Marzo 2015 - ATTUALITA'

Si riunisce oggi 21 marzo la Consulta nazionale del volontariato di protezione civile nella sua nuova composizione, definita nel Decreto 3939 del Capo del Dipartimento del 21 ottobre scorso. I nuovi componenti (39 in tutto) dovranno dotarsi anche di un nuovo regolamento ed eleggere il proprio Presidente, il Vice Presidente e un Consiglio Esecutivo. Partecipano alla nuova Consulta:

- 33 componenti permanenti appartenenti a strutture nazionali di coordinamento di organizzazioni costituite secondo la legge n.266/1991 e diffuse in più Regioni e a strutture nazionali di coordinamento delle organizzazioni di altra natura a prevalente componente volontaria.

- 6 componenti integrativi appartenenti a organizzazioni prive di articolazione regionale, ma in grado di svolgere funzioni specifiche ritenute dal Dipartimento della Protezione Civile di particolare rilevanza e interesse nazionale.

Per la partecipazione ai lavori della Consulta nazionale non è previsto alcun compenso.

"La riorganizzazione della Consulta Nazionale - spiega una nota del DPC - risponde all'esigenza di una più incisiva rappresentanza del volontariato di protezione civile all'interno del Servizio nazionale, tema che è stato affrontato durante gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile del 2012. Durante l'incontro fu sottolineata l'importanza di una rappresentanza vera ed efficace - a livello nazionale - che potesse rendere protagonista tutto il mondo del volontariato, dalle associazioni nazionali alle realtà locali, fino ai gruppi comunali di protezione civile".

Nella Consulta Nazionale sono rappresentate tutte le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale alla data del provvedimento (ottobre 2014) di ricostituzione della Consulta stessa. Le organizzazioni iscritte successivamente parteciperanno ai lavori in qualità di osservatori fino al prossimo aggiornamento del provvedimento, che avverrà periodicamente. "In questo contesto - spiega ancora il DPC - la prima sfida della rinnovata Consulta è proprio l'avvio di un confronto anche con il mondo delle associazioni locali e dei gruppi comunali iscritti negli elenchi territoriali".

red/pc

(fonte: DPC)

Giappone, 4 anni fa il disastro: terremoto, tsunami e crisi nucleare

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"*Giappone, 4 anni fa il disastro: terremoto, tsunami e crisi nucleare*"

Data: **11/03/2015**

Indietro

GIAPPONE, 4 ANNI FA IL DISASTRO: TERREMOTO, TSUNAMI E CRISI NUCLEARE

Sono passati 4 anni dal terremoto-tsunami che devastò il Giappone e che generò la crisi nucleare a Fukushima. Oggi la commemorazione

Mercoledì 11 Marzo 2015 - ATTUALITA'

120 secondi di tremore e poi l'inferno. Sono già passati 4 anni dalla tragedia che sconvolse il Giappone l'11 marzo 2011, ma il ricordo è ancora vivido: alle 14.46 (le 6.46 in Italia) un violento terremoto di magnitudo 9 scosse il nord est dell'arcipelago nipponico e generò un devastante tsunami alto anche 10 metri che viaggiò ad una velocità di circa 750 km/h.

18.500 persone morirono quel giorno, oltre 4mila di loro non sono mai state ritrovate.

A ciò si aggiunse una gravissima crisi nucleare ancora irrisolta: il terremoto-tsunami danneggiò pesantemente la centrale nucleare di Fukushima che rilasciò una ingente quantità di radiazioni per diversi chilometri nel territorio circostante.

"Pensando ai sentimenti delle famiglie delle vittime provo profondo dolore - ha riferito oggi durante la commemorazione ufficiale il premier Shinzo Abe -. Il lavoro di ricostruzione è arrivato a una fase avanzata, ma restano ancora 230.000 persone in alloggi provvisori a causa della centrale nucleare di Fukushima e di altri motivi. Puntiamo ad accelerare i lavori di ricostruzione e a realizzare un Paese più sicuro e resistente".

La cerimonia del governo in memoria della tragedia si è tenuta al Teatro Nazionale di Tokyo, dove è stato osservato un minuto di silenzio all'ora esatta della scossa di terremoto, e vi hanno preso parte l'imperatore Akihito e la consorte Michiko, il premier Shinzo Abe e i rappresentanti delle prefetture di Fukushima, Miyagi e Iwate assieme a migliaia di persone.

"Sono passati quattro anni e tutti insieme vogliamo esprimere il nostro cordoglio per le vittime e i loro familiari. Le immagini trasmesse dalla tv erano terribili", ha detto l'imperatore nel suo intervento. "Circa 20.000 persone sono morte e mi preoccupa per la gente che vive ancora nelle case provvisorie, soprattutto per gli anziani e quelle persone di Fukushima costrette a vivere in un altro posto a causa del disastro. Vista l'importanza e la necessità di organizzare e fare le esercitazioni contro sisma e tsunami, il 14 marzo ci sarà (a Sendai organizzata dall'Onu, n.d.r.) una riunione internazionale sul tema della prevenzione e dei provvedimenti contro calamità naturali. Il mio auspicio - ha concluso Akihito - è che tutto vada per il verso giusto".

Redazione/am

Torna il maltempo al centro sud: attese domani piogge, neviccate e forti venti

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Torna il maltempo al centro sud: attese domani piogge, neviccate e forti venti"

Data: **11/03/2015**

[Indietro](#)

TORNA IL MALTEMPO AL CENTRO SUD: ATTESE DOMANI PIOGGE, NEVICATE E FORTI VENTI

Una nuova ondata di maltempo interesserà domani le regioni del centro sud Italia: si attendono infatti precipitazioni, neviccate e forti raffiche di vento

Mercoledì 11 Marzo 2015 - ATTUALITA'

Da domani, giovedì 12 marzo, torna il maltempo sulle regioni del centro sud Italia: le previsioni meteo pubblicate sul sito del Dipartimento della Protezione Civile infatti attendono una nuova ondata di pioggia, neve e raffiche di vento.

Le precipitazioni si attendono da isolate a sparse, localmente anche a carattere di rovescio o temporale, su Marche, Abruzzo, Molise, Lazio meridionale e su tutte le regioni meridionali, con quantitativi cumulati generalmente deboli, puntualmente moderati su Calabria e Sicilia nord-orientale.

La neve invece tornerà a cadere al di sopra dei 700-900 m sui settori appenninici centro-meridionali, con apporti al suolo da deboli a moderati.

Infine poi si prevedono venti localmente forti settentrionali su tutte le zone adriatiche, sulla Toscana, Lazio settentrionale e Sardegna orientale, in estensione dal pomeriggio a tutte le regioni meridionali. Conseguentemente i mari saranno localmente molto mossi l'Adriatico, il Mar di Sardegna, lo Stretto di Sicilia e dal pomeriggio tutti i restanti bacini centro-meridionali.

Redazione/sm

Colombia: avvertito terremoto 6.2. Registrati alcuni danni

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Colombia: avvertito terremoto 6.2. Registrati alcuni danni"

Data: **11/03/2015**

[Indietro](#)

COLOMBIA: AVVERTITO TERREMOTO 6.2. REGISTRATI ALCUNI DANNI

Avvertito ieri un forte sisma in Colombia anche a oltre 200 km di distanza dall'epicentro. Registrati alcuni danni

Mercoledì 11 Marzo 2015 - ESTERI

Un terremoto di magnitudo 6.2 è stato nettamente avvertito ieri in Colombia: alle 15.55 locali (le 21.55 in Italia) la terra ha tremato a 14km a nord di Aratoca e 272km a nord-est di Bogotà, dove le autorità hanno fatto evacuare le sedi del parlamento e dei ministeri. Non sono segnalate vittime, anche se da un primo bilancio ci sono danni materiali definiti "minori" in diverse città. Il sisma è stato avvertito anche in 6 città venezuelane a ridosso della frontiera con la Colombia. La scossa è avvenuta a una profondità di 147,2 km sotto la crosta terrestre.

Redazione/sm

Delrio su DDL riordino Prociv: "Se approvato, sarà una riforma storica"

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Delrio su DDL riordino Prociv: "Se approvato, sarà una riforma storica""

Data: **12/03/2015**

Indietro

DELRIO SU DDL RIORDINO PROCIV: "SE APPROVATO, SARÀ UNA RIFORMA STORICA"

Positivo il commento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, sulla proposta di legge delega per il riordino delle norme in materia di protezione civile: "Pieno apprezzamento del governo per il ddl che ha lo scopo di mettere ordine tra le tante modifiche e correzioni - scaturite spesso delle emergenze - apportate alla legge originaria del 1992"

Mercoledì 11 Marzo 2015 - ATTUALITA'

Anche Graziano Delrio, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in linea con l'apprezzamento espresso dal Capo DPC Franco Gabrielli, ha avuto parole di approvazione in merito alla proposta di legge delega per il riordino delle norme in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile: "Consentendo alla Protezione Civile un quadro più chiaro in quanto a responsabilità e organizzazione - ha infatti commentato Delrio -, il Parlamento renderà un grande servizio al Paese, permettendo un salto di qualità nel livello di sicurezza territoriale che i cittadini italiani hanno il diritto di pretendere. Se approvata, sarà una riforma storica".

Il Sottosegretario ha poi dichiarato di condividere i principi cardine espressi nel ddl e ha delineato le intenzioni del governo in merito alla riforma: "L'intensità e la diffusione dei rischi naturali che caratterizzano in nostro Paese rendono imprescindibile la scelta di un Servizio nazionale di coordinamento, ma l'impostazione centralistica e statalistica degli anni '80 non ha funzionato. Non si tratterà quindi di una ri-centralizzazione, ma si manterrà una configurazione modulare, con il pieno coinvolgimento e la forte responsabilizzazione dei livelli territoriali e un sistema nazionale policentrico. Il mantenimento della configurazione "a geometria variabile", già previsto dalla legge che ha istituito il Servizio, e l'incardinamento della struttura di coordinamento nella Presidenza del Consiglio dei Ministri sono quindi i punti di forza della delega in discussione, in linea anche con la modifica costituzionale al vaglio del Parlamento, che elimina le materie a legislazione concorrente ma non ricolloca la materia della 'protezione civile' tout-court nell'alveo della legislazione esclusiva dello Stato. La riforma costituzionale salvaguarda il tema del sistema modulare e dell'indirizzo unitario, riservato alla competenza legislativa dello Stato, e valorizzando in modo chiarissimo ruolo e responsabilità dei livelli territoriali di governo".

Delrio ha quindi evidenziato anche come sia utile la previsione "di un riordino degli strumenti straordinari preposti alla gestione dell'emergenza: dichiarazione dello stato di emergenza e ordinanze di protezione civile in deroga". Inoltre, "l'aver escluso, con le attuali normative, qualsiasi (anche minima) azione immediata di ristoro del danno subito dal sistema produttivo e dai privati, comporta che sul Governo, e, di conseguenza sul Parlamento, si riversino, a ridosso dell'emergenza, forti pressioni con particolare attenzione al rilancio del sistema economico colpito. Questo determina a volte rilevanti disparità di trattamento. C'è quindi l'esigenza di delineare percorsi post-emergenza omogenei per tutto il territorio nazionale".

Il Sottosegretario inoltre ha riassunto quanto fatto dal governo fino ad ora per garantire il buon funzionamento della Protezione Civile: "Nella legge di stabilità del 2014 abbiamo trovato 70 milioni di euro, che hanno richiesto ulteriori integrazioni man mano per arrivare fino a 354 milioni. Nel 2015 invece siamo partiti con oltre 220 milioni di euro, il che ci consente di lavorare con maggiore serenità. Inoltre, nella logica di mantenere le risorse del Fondo di sviluppo e coesione in un ambito di impiego strategico e integrato, stiamo mandando avanti con forza il piano contro il dissesto idrogeologico. Per questo abbiamo destinato risorse per 5-6 miliardi agli interventi strutturali di prevenzione e il Cipe ha già approvato il piano stralcio per le aree metropolitane, con 600 milioni di euro pronti su progetti immediatamente

Delrio su DDL riordino Pro Civ: "Se approvato, sarà una riforma storica"

cantierabili. Mentre attendiamo che la delega venga approvata lavoriamo comunque per la messa in sicurezza del territorio. Un'altra buona notizia è che, dopo un'attesa che parte dal 2000, finalmente siamo vicinissimi all'intesa sul servizio meteorologico nazionale distribuito, che sarà un passo avanti molto importante".

red/pc

Torna l'allarme vento: giovedì previste raffiche fino a 80 chilometri orari

Torna l'allarme vento: giovedì raffiche fino a 80 chilometri orari - ilReporter.it

Il Reporter.it

""

Data: 11/03/2015

Indietro

Maltempo

Tweet

Uno degli alberi caduti nella tempesta di vento del 5 marzo

Torna l'allarme vento: giovedì previste raffiche fino a 80 chilometri orari

La Protezione civile del Comune di Firenze ha emesso un avviso di criticità ordinaria per la giornata di giovedì 12 marzo, esattamente una settimana dopo la tempesta del 5 marzo

Redazione

Il vento torna a preoccupare. La Protezione civile del Comune di Firenze, sulla base di quanto comunicato dalla Regione, ha emesso un avviso di criticità ordinaria per la giornata domani, giovedì 12 marzo, per la presenza di vento forte.

raffiche fino a 80 km/h Lo comunica Palazzo Vecchio, che continua: "Attenzione a raffiche di 60/80 chilometri orari: si invita quindi a prestare attenzione alla possibile caduta di oggetti, quali tegole e via dicendo".

la tempesta di vento Il nuovo allarme arriva esattamente una settimana dopo la tempesta di vento che si è abbattuta su Firenze e su molte altre zone della Toscana giovedì 5 marzo, provocando crolli di alberi e numerosi danni.

11 marzo 2015

Tweet

Torna il maltempo. Primavera lontana

(selo)

Informazione.it

"Torna il maltempo. Primavera lontana"

Data: **11/03/2015**

[Indietro](#)

Torna il maltempo. Primavera lontana

11/03/2015 - 17.51 - Qualche giorno di sole e in noi si era già accesa la speranza che la Primavera fosse ormai arrivata. Purtroppo non è così: da domenica una forte perturbazione riporterà la neve a quote collinari e i nubifragi al Nordovest.

Ad annunciarlo è il iLMeteo.it, che ... (Ecoseven) - Sezione: DALL'INTERNO

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Commenta](#) | [Leggi l'Articolo](#)

Italia divisa in due. Freddo al Sud e sole al Nord Il maltempo continua a colpire l'Italia e in particolare il Centro-Sud, con piogge diffuse su tutta la penisola e venti forti. E mentre Toscana e Marche fanno la conta dei danni dei giorni scorsi, il Molise è bloccato dalla neve (mezzo metro a Campobasso) così ... (AAJtv - Emittente Televisiva Calabrese - 4 ore fa)

La primavera non decolla, da domenica torna il freddo Una forte perturbazione riporterà la neve a quote collinari e i nubifragi al Nordovest. La perturbazione lascerà l'Italia entro martedì, poi la pressione aumenterà nuovamente riportando giornate soleggiate e anche molto miti su gran parte del Paese. Roma ... (Padova News - 4 ore fa)

Qualche giorno di Primavera ma tornerà il freddo e la neve Roma, 10 mar. (askanews) - Godiamo di questi pochi giorni di primavera con tanto sole al Nord e al Centro e temperature decisamente molto miti. Insisteranno delle piogge al Sud. La redazione web del sito www.iLMeteo.it comunica che oggi e domani ... (askanews - 6 ore fa)

Maltempo in arrivo: lunedì neve a 500 metri BERGAMO — Nuovo colpo di coda dell'inverno nel prossimo fine settimana. Il tempo peggiorerà drasticamente da domenica sera portando piogge diffuse e neve a bassa quota, persino in pianura. Nell'ultima parte del weekend, un vortice freddo di matrice ... (Bergamosera - 7 ore fa)

METEO: ADDIO PRIMAVERA, ATTESO PEGGIORAMENTO (ASIPress) - Pescasseroli (L'Aquila), 11 mar. - Il desiderio dell'arrivo della nuova stagione dovrà essere nuovamente accantonato. Da domenica una forte perturbazione riporterà la neve a quote collinari e i nubifragi al Nordovest. La redazione del sito www. (ASIPress - 7 ore fa)

4 anni da Fukushima: radiattività ancora alta

(cgnh)

Informazione.it*"4 anni da Fukushima: radiattività ancora alta"*Data: **11/03/2015**

Indietro

4 anni da Fukushima: radiattività ancora alta

11/03/2015 - 13.41 - A 4 anni dal disastro nucleare di Fukushima la radioattività è ancora alta. Dal monitoraggio svolto da Greenpeace risulta che il 59 per cento dei campioni presi in aree ufficialmente decontaminate era ancora oltre la soglia.

(Alternativa Sostenibile) - Sezione: DALL'ESTERO

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Commenta](#) | [Leggi l'Articolo](#)

Fukushima 4 anni dopo: contenere le radiazioni Nel quarto anniversario del terremoto e dello tsunami che devastarono le regioni nord-orientali del Giappone provocando 18.000 tra morti accertati e dispersi, il Paese ricorda le vittime ma anche i sopravvissuti che a migliaia vivono in condizioni ben lontane ... (Radio Vaticana - 6 ore fa)

Fukushima: a 4 anni dal disastro nucleare, la rivincita del fotovoltaico Stime allarmanti dopo l'11 marzo 2011: 15-28 milioni di metri cubi di rifiuti tossici da smaltire, 120mila persone ancora fuori casa. Ma c'è una nota positiva: la rivincita dell'energia pulita. di Cristiana Tomei | @CriTomei | 11 marzo 2015, ore 13:08. Fukushima. (Key4biz - 6 ore fa)

Tsunami Giappone, quattro anni fa il disastro nucleare di Fukushima Sono trascorsi 4 anni dal disastro nucleare di Fukushima a causa dello tsunami provocato da un violento terremoto. Radioattività ancora elevata. Tsunami Giappone, quattro anni fa il disastro nucleare di Fukushima - Si ricorda oggi la tragedia avvenuta ... (Centro Meteo Italiano - 6 ore fa)

Fukushima ei suoi cinquanta eroi Cosa accadde 4 anni fa al Giappone Erano le 14.46 dell'11 marzo 2011, era venerdì. La terra in Giappone tremò, più forte del solito. In media nel Paese del Sol levante si registrano tre terremoti al giorno, ma questa volta la scossa era di magnitudo 9 della scala Richter, fortissima. L'epicentro era ... (Bergamo Post - 6 ore fa)

Fukushima in 10 punti a 4 anni dal disastro L'acqua radioattiva aumenta di 300 tonnellate al giorno, 120 mila persone non possono tornare a casa. Ecco a che punto siamo con la bonifica di Fukushima. Fukushima in 10 punti a 4 anni dal disastro-. (Rinnovabili.it) – Il disastro, l'orrore, lo smarrimento, ... (Rinnovabili - 6 ore fa)

Il maltempo flagella l'agricoltura toscana

informazioni agricoltura, agricoltura biologica, frutticoltura, coltivazione biologica ortaggi, riviste

L' Informatore Agrario.it

""

Data: 11/03/2015

Indietro

Il maltempo flagella l'agricoltura toscana

L'ondata di maltempo che a inizio marzo ha colpito le regioni dell'Italia centrale, dall'Umbria alle Marche, ha lasciato il segno soprattutto in Toscana. Questa volta il responsabile è stato soprattutto il vento, che ha spazzato via coltivazioni, serre, capannoni, piante con raffi che dai 100 ai 150 km orari. In Versilia a farne le spese è stato in particolare il settore florovivaistico, soprattutto le frazioni di Lido di Camaione, Capezzano, Pianore e Marina di Pietrasanta. Ingenti i danni: oltre l'80% delle serre sono state danneggiate o completamente distrutte dal forte vento che nei casi migliori ha scoperchiato solamente le strutture, negli altri ha divelto i pali che le sorreggevano. Stimati danni produttivi oltre che economici con interi raccolti andati distrutti; il vento nello scoperchiare le serre agricole ha infatti «bruciato» le colture e le primizie, per lo più pomodori e zucchine.

Se vuoi approfondire l'argomento, grazie al servizio Rivista Digitale, è già online a ! [Clicca qui](#)

Sfollata da 32 anni a Cava "Non voglio morire senza casa"

Sfollata da 32 anni a Cava de' Tirreni: Non voglio morire senza una casa vera - Cronaca - la Città di Salerno

La Città di Salerno.it

""

Data: 11/03/2015

Indietro

Sfollata da 32 anni a Cava de' Tirreni: "Non voglio morire senza una casa vera"

A 79 anni, Margherita Passaro vive in un prefabbricato. Come terremotata ha diritto a un alloggio. Appello ai politici di Annalaura Ferrara

Tags case terremotati alloggio

11 marzo 2015

Margherita Passaro nel suo prefabbricato alla Maddalena Ha 79 anni e dopo 34 anni vissuti nei prefabbricati della Maddalena **Margherita Passaro**, 214esima in graduatoria per l'assegnazione dei 376 alloggi di edilizia residenziale popolare, non sa ancora quale futuro l'aspetti. Vive ancora in una baracca, in un sito container ormai spopolato e con altri prefabbricati vicini vuoti e privi degli infissi. Una situazione catastrofica

Margherita Passaro racconta il dramma della vita in un container

Cosa sa della sua casa? Le hanno fatto sapere qualcosa?

Non so proprio niente. Sono terremotata storica e la casa ancora non l'ho avuta. È morta mia madre, è morta mia sorella ed io sono rimasta sola.

Che cosa denuncia esattamente?

Denuncio che gli altri che sono venuti a vivere nei prefabbricati molti anni dopo di me hanno avuto la casa ed io ancora no.

Tra l'altro lei non sta neanche tanto bene in salute...

È vero. Sono piena di dolori e non possono farmi morire in queste lamiere fredde che mi penetrano nelle ossa. È assurdo.

In questo campo container, ormai quasi svuotato, lei ha paura di stare sola?

Sicuro, solo baracche, non c'è più nessuno, né al civico 37, né al 41. Sto sola pure la notte.

Lei ha anche un decreto che attesta la sua storicità?

Niente, non mi hanno chiamato proprio mentre gli altri dopo di me hanno avuto già da tempo un abitazione.

Cosa chiede adesso al Comune?

Di vedere in fretta, poiché ho diritto ad una casa, dove sistemarmi. Io vivo nel terrore che da un momento all'altro mi possa succedere qualcosa e non so a chi rivolgermi. Ho paura di rimanere da sola in un sito di prefabbricati che è pericoloso. Chiedo un alloggio, anche parcheggio, in attesa dell'assegnazione della nuova casa che ancora devono costruire.

Nell'area della Maddalena semideserta si avvertono strani movimenti. Lei ha anche subito degli atti di vandalismo qualche anno fa.

Sì, due volte alla finestra mio prefabbricato sono stati fatti saltare vetri ed infissi, probabilmente colpiti con una spranga di ferro. Un'altra volta, invece, ignoti fecero esplodere una bomba carta sotto un'altra delle mie finestre.

Lei, un po' di tempo fa, ha anche sporto denuncia al locale commissariato di Pubblica Sicurezza. Per cosa?

Sì, ho denunciato che, nonostante quanto disposto dalle graduatorie provinciali per l'assegnazione degli alloggi popolari stilata nell'anno 2010, ad oggi non mi è stata assegnata ancora alcuna abitazione popolare, né sono stata contattata per sceglierla, così come mi risulta essere stato fatto con molte delle altre persone indicate nella graduatoria. Intanto sono stata esposta a gravissimi atti vandalici».

Sfollata da 32 anni a Cava "Non voglio morire senza casa"

Alla luce delle indagini dei carabinieri che stanno revocando case popolari a chi non ne ha titolo, lei è disposta a passare in una di queste abitazioni che prossimamente si libereranno?

Certamente, se prima infatti ero rimasta un po' scettica, ora accetto anche questa ipotesi perché per come si sono messe le cose, credo che per gli 84 alloggi da realizzarsi a Pregiato, passeranno minimo altri due anni.

Tags case terremotati alloggio -æÌ

Banche e Terzo Settore, aumenta la fiducia e la "bancabilità"

Banche e Terzo Settore, aumenta la fiducia e la "bancabilità" - Repubblica.it

La Repubblica.it

""

Data: 11/03/2015

Indietro

Banche e Terzo Settore, aumenta la fiducia e la "bancabilità"

Aumentano dal 66% al 70% le cooperative sociali "multibancarizzate"; il 54,8% di cooperative e associazioni è soddisfatto del rapporto con le banche; aumenta il ricorso ai finanziamenti per investimenti: i dati della ricerca realizzata da Ubi Banca con la collaborazione di Aiccon

di MARTA RIZZO

11 marzo 2015

ROMA - L'Ubi Banca, avvalendosi del supporto metodologico di Aiccon (Associazione italiana della Cultura della Cooperazione e del non profit), ha creato un Osservatorio per comprendere gli intrecci tra finanza classica e Terzo Settore. Paolo Venturi, direttore Aiccon e curatore della ricerca, spiega le dinamiche dei nuovi legami tra mondo del non profit e banche.

La capacità di resilienza delle coop sociali. La verità è che anche le cooperative sociali riscontrano debiti, ma con una percentuale inferiore rispetto alle imprese classiche e, per loro natura, sono più resilienti, quindi sanno tutelare meglio delle altre aziende il lavoro, cercando di evitare licenziamenti. Questi i dati dell'Osservatorio Ubi Banca, impegnato da 4 anni nel controllare l'evoluzione di offerta e domanda di finanza per il Terzo Settore. In particolare, quest'anno, si è scelto di analizzare i rapporti tra 500 cooperative sociali, 250 fondazioni e gli istituti di credito cui esse si sono rivolti. In Italia, le imprese sociali sono 12.570, di cui il 43% al Sud; il 21% sono in fase di decollo; il valore della produzione di queste realtà è pari a 10,1 miliardi di euro con investimenti di 8,3 miliardi di euro.

L'interesse delle banche per il Terzo Settore. Questi numeri spiegano l'interesse delle banche a entrare nelle dinamiche produttive del Terzo Settore, adeguandosi alle dinamiche imprenditoriali cooperative e ai loro statuti. "Per le banche - spiega Paolo Venturi, direttore Aiccon e curatore dell'Osservatorio e delle sue ricerche - il rapporto con il variegato mondo del non profit costituisce una reale opportunità, grazie all'intrinseca capacità del non profit di essere particolarmente affidabile e meritorio, visto che i loro tassi di sofferenze bancarie sono esigui e molto ben al di sotto del 2%".

Rapporti personalizzati tra imprese e banche. Le cooperative sociali, attraverso un intelligente uso del sistema bancario, sono dunque la nuova via dell'economia nazionale. "L'Osservatorio - continua Venturi - fa emergere un dato significativo: la relazione con le Onp richiede un approccio personalizzato, in virtù della specifica biodiversità delle stesse Onp. Una diversità tanto negli strumenti finanziari, quanto nelle metodologie di valutazione del credito. Essendo orientate a produrre valore sociale (oltre che economico), le organizzazioni non profit necessitano di una relazione commerciale diversa. La democrazia economica, oggi sempre più dipendente da quella finanziaria, postula il pluralismo dei soggetti e quindi non può fare a meno della biodiversità. Insomma, è fondamentale che ci sia una concorrenza vera tra sistema bancario cooperativo e quello azionario e non solo tra tante banche per azioni".

Cresce la fiducia tra le parti. Per quanto riguarda la colonna portante dell'imprenditoria del Terzo Settore, le cooperative sociali, il risultato della ricerca ha evidenziato come queste realtà aumentino del 70% i loro rapporti con istituti bancari e lo fanno in modo lungimirante: aprendo conti correnti, chiedendo prestiti, o diventando soci di banche diverse e di diversa

Banche e Terzo Settore, aumenta la fiducia e la "bancabilità"

natura (Banca Etica, come banche popolari o istituti classici, anche contemporaneamente: sono le "cooperative multibancarizzate"). Si conferma poi la tendenza positiva, già emersa nelle precedenti analisi dell'Osservatorio, riguardo il livello di soddisfazione verso gli istituti di credito: si dichiarano soddisfatti il 54,8% delle coop prese in esame, con una crescita del 12% rispetto agli anni precedenti.

Le cooperative espandono i loro orizzonti. Le imprese sociali italiane non fanno volontariato tout court, ma producono beni e servizi; si occupano di minori, inserimento lavorativo, progetti e attività culturali e sociali, ambiente, sostenibilità, riuso, riciclo. Tra i principali ambiti di attività delle cooperative prese in considerazione dall'Osservatorio, il 44,8% opera nell'assistenza sociale e protezione civile, mentre circa 1/3 opera in cultura, sport, ricreazione e il 32,4% nella sanità. I risultati evidenziano che cresce la consapevolezza dell'imprenditoria sociale di potersi finanziare anche attraverso gli istituti di credito: è in aumento la richiesta di finanziamenti per investimenti (32,3%) e per l'attività corrente (37%), e con esiti positivi: oltre 1 cooperativa sociale su 2 si è vista riconoscere la totalità dell'importo richiesto. L'autofinanziamento resta la principale fonte di copertura degli investimenti (44,2%), ma è l'unico metodo soltanto per 4 cooperative su 10. Un futuro promettente anche per le fondazioni. Il 38% delle 250 fondazioni analizzate prevede di aumentare gli stanziamenti per il Terzo Settore; il 68% di esse si dichiara soddisfatto delle banche cui si rivolge e i 2/3 delle fondazioni in questione non hanno debiti con le banche. "Per gli anni a venire - conclude Paolo Venturi - i dati ci confermano un crescente ruolo degli istituti finanziari anche dentro il mondo dell'associazionismo e delle fondazioni, a causa dell'irruzione della dimensione produttiva dovuta alla forte riduzione della spesa pubblica".

Terremoto di magnitudo 6.6 in Colombia: "Al momento non si segnalano vittime"**Leggo.it***"Terremoto di magnitudo 6.6 in Colombia: "Al momento non si segnalano vittime" "*Data: **11/03/2015**

Indietro

Terremoto di magnitudo 6.6 in Colombia:

"Al momento non si segnalano vittime"

Tweet

| COMMENTA

mercoledì 11 marzo 2015, 07:49

Tanta paura e qualche danno agli edifici, ma per il momento non ci sarebbero vittime dopo che la Colombia è stata scossa da un terremoto di magnitudo 6.6, avvertita in tutto il paese, compresa la capitale Bogotá.

Non sono segnalate vittime, anche se da un primo bilancio ci sono danni materiali definiti «minori» in diverse città. Il sisma è stato avvertito anche in sei città venezuelane a ridosso della frontiera con la Colombia. Secondo il servizio geologico colombiano, la scossa è avvenuta ad una profondità di 161 chilometri e l'epicentro è stato individuato nel dipartimento di Santander (est del paese), area con una forte intensità sismica. A Bogotá le autorità hanno fatto evacuare alcuni edifici, quali per esempio le sedi del parlamento e dei ministeri. Secondo un bilancio diffuso due ore dopo la scossa, «ci sono danni considerati non rilevanti».

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Il motore dell'aereo prende fuoco: attimi di terrore in volo

Miss Colombia Paulina Vega proclamata miss Universo

Attivista colombiana con 2500 aghi sulla schiena per protestare...

'Exodus' bandito in Egitto e Marocco. Spettatori Usa: Comprensibile

Dopo Fukushima, il Giappone tra rinnovabili e nucleare

| Linkiesta.it

Linkiesta.it*"Dopo Fukushima, il Giappone tra rinnovabili e nucleare"*Data: **11/03/2015**

Indietro

11/03/2015

Dopo Fukushima, il Giappone tra rinnovabili e nucleare

A quattro anni dal disastro: il governo Abe vorrebbe riaprire le centrali, nonostante l'opposizione

Giovanni Zagni

L'ingresso della zona proibita a 10 km da Fukushima, 9 marzo 2015. (Ken Ishii/Getty Images)

HIGHLIGHT**LEGGI DOPO**

Parole chiave:

Giappone / nucleare / energia nucleare / Shinzo Abe / Fukushima / energia rinnovabile

Argomenti:

Asia

radiazioni: le «zone di difficile ritorno», con un livello superiore a 50 millisievert/anno; le «zone di non residenza», tra 20 e 50 millisievert/anno; e le «zone in preparazione per il ritiro dell'ordine di evacuazione», con meno di 20 millisievert/anno.

A partire dallo scorso anno, l'ordine è già stato ritirato in alcune aree, ma il timore delle radiazioni sembra tenere lontani molti ex residenti: un sondaggio dell'Agenzia per la ricostruzione giapponese pubblicato pochi giorni fa ha rivelato che solo una percentuale inferiore al venti per cento degli abitanti degli sfollati intende tornare nelle proprie case. Molti di loro, aggiunge la stampa giapponese, hanno già comprato case fuori dalle zone interessate dal disastro.

Carbone e rinnovabili

Prima dell'incidente, il Giappone aveva oltre 50 reattori in attività, un numero inferiore solo alla Francia e agli Stati Uniti, e manteneva lo sviluppo del nucleare tra le priorità energetiche. All'inizio del 2011, dal nucleare proveniva circa il 30 per cento del fabbisogno nazionale.

LEGGI ANCHE

Un fascio di luce rossa sopra il cielo di Chernobyl

Giovanni Zagni

Dopo Fukushima, tutti i reattori vennero progressivamente spenti. L'ultimo rimase in funzione fino al maggio 2012; poi, temendo blackout dovuti alla mancanza di energia elettrica, il governo ha permesso la riapertura di due reattori nell'impianto di Oi, spenti di nuovo entro il settembre del 2013. Nel frattempo, il paese si è dovuto affidare alle importazioni, soprattutto di combustibili fossili, per circa il 90 per cento delle sue necessità energetiche.

A meno di due mesi dal disastro, l'allora primo ministro Naoto Kan dichiarò che il Giappone doveva abbandonare il piano di ottenere metà del proprio fabbisogno energetico dal nucleare. Aggiunse che, in tema energia, il paese doveva «ricominciare da zero» e investire nelle rinnovabili, un settore in cui era rimasto indietro rispetto a Europa e Stati Uniti.

Da allora sono stati avviati grandi progetti nel settore delle rinnovabili in diverse zone del paese, confidando nel sostegno

Dopo Fukushima, il Giappone tra rinnovabili e nucleare

del governo. Una nuova legge entrata in vigore a metà del 2012 richiedeva alle società energetiche di comprare energia rinnovabile da produttori terzi a un prezzo superiore a quello di mercato, aiutando la nascita di molte imprese nel settore.

Nella città di Makurazaki la pista dell'aeroporto, inutilizzato da anni, è stata interamente coperta di pannelli solari, mentre l'impianto più grande del paese, quello di Nanatsushima, ha aperto nel 2013 con un'estensione pari ad oltre cento campi da calcio. Oggi, riporta il New York Times, la produzione di energia solare è intorno ai 3,4 Gigawatt, più o meno quanto tre reattori nucleari moderni. Ma per rendere il boom delle rinnovabili solido e duraturo è necessario un adeguamento delle infrastrutture e il sostegno politico – che proprio negli ultimi mesi è sembrato vacillare.

Riattivare le centrali?

Ma con l'arrivo del governo di Shinzo Abe, a fine 2012, la questione nucleare è tornata centrale. Abe ha chiarito che, secondo la sua amministrazione, il nucleare è imprescindibile per il Giappone, e ha spinto per una riapertura di almeno alcune delle centrali.

L'Autorità di regolazione del nucleare giapponese ha avviato un processo di revisione degli standard di sicurezza in base alle nuove e più strette norme del dopo-Fukushima, concedendo le approvazioni preliminari per quattro reattori. L'agenzia di stampa Reuters ha scritto, un mese fa, che il governo Abe punta alle prime riaperture intorno a giugno di quest'anno.

La possibilità di riaprire le centrali incontra molta opposizione in Giappone, con diversi sondaggi che danno i contrari oltre il 60 per cento. Non aiutano la difficilissima gestione del disastro di Fukushima e le notizie che continuano ad emergere sulle conseguenze: solo pochi giorni fa TEPCo, il gestore dell'impianto, ha detto che circa 750 tonnellate di acqua piovana contaminata con stronzio-90, un isotopo radioattivo, sono penetrate nel suolo intorno alla centrale.

LEGGI ANCHE

Il Giappone si arma: la Cina fa paura

Giovanni Zagni

Molte comunità locali sono ricorse all'autorità giudiziaria perché blocchi le riaperture sulla base di considerazioni di sicurezza. Un gruppo di avvocati anti-nucleare progetta di presentare ricorsi per ogni impianto che riceverà il via libera dalle autorità. Secondo quanto riporta The Japan Times, i primi verdetti sono attesi nei prossimi mesi, e i giudici giapponesi, che spesso hanno preso decisioni favorevoli alle grandi società elettriche prima del disastro, potrebbero sentire la pressione della contrarietà popolare.

L'ultima celebrità ad essersi espressa contro un ritorno al nucleare è stato Kenzaburo Oe, premio Nobel per la letteratura nel 1994, che ha approfittato di una conferenza congiunta con Angela Merkel, in visita nel paese, per invitare il Giappone a seguire l'esempio tedesco. La Germania, ha ripetuto pochi giorni fa la stessa Merkel, ha deciso di abbandonare del tutto il nucleare entro il 2022, e la scelta è stata presa proprio dopo aver visto le conseguenze del disastro di Fukushima.

Parole chiave:

Giappone / nucleare / energia nucleare / Shinzo Abe / Fukushima / energia rinnovabile

Argomenti:

Asia

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Terremoto in Colombia: molta paura, danni ed evacuazioni [FOTO]

MeteoWeb.eu

"Terremoto in Colombia: molta paura, danni ed evacuazioni [FOTO]"

Data: **11/03/2015**

[Indietro](#)

Terremoto in Colombia: molta paura, danni ed evacuazioni [FOTO]

mercoledì 11 marzo 2015, 08:36 di F.F.

mercoledì 11 marzo 2015, 08:36

A Bogotá sono stati evacuati gli edifici alti nell'area del centro

LaPresse/Reuters

In Colombia si è verificato un terremoto di magnitudo 6.6 della scala Richter nelle parti nordorientali del Paese. Lo riportano fonti locali. Il Servizio sismologico colombiano ha riferito che il sisma è avvenuto alle 15.57 ora locale, con l'epicentro a 7.4 chilometri di distanza da Mesa de los Santos, capitale del dipartimento di Santander. Secondo notizie iniziali nella zona due piloni dell'elettricità sono stati abbattuti dalla scossa. Non ci sono notizie di vittime a seguito del terremoto di magnitudo 6.6 nella maggior parte della Colombia, ha scritto sul suo sito internet il portale di notizie locale Caracol, aggiungendo che il sisma ha comunque causato molta paura. Il terremoto è stato avvertito anche a Bogotá, la capitale del Paese, e in altre regioni, incluse Bucaramanga, Medellin, Manizales, Costa Atlantica, l'intero dipartimento di Boyacá e la zona al confine con il Venezuela. A Bogotá sono stati evacuati gli edifici alti nell'area del centro. Le autorità stanno valutando la situazione per identificare possibili vittime o danni strutturali causati dal forte terremoto, che ha comportato l'interruzione del servizio di telefonia mobile a causa dell'alto numero di chiamate.

LaPresse/Reuters

LaPresse/Reuters

LaPresse/Reuters

LaPresse/Reuters

LaPresse/Reuters

LaPresse/Reuters

LaPresse/Xinhua

LaPresse/Xinhua

Terremoto in Colombia: molta paura, danni ed evacuazioni [FOTO]

LaPresse/XinHua

LaPresse/XinHua

LaPresse/XinHua

LaPresse/XinHua

Terremoto in Colombia: forte scossa magnitudo 6.6**MeteoWeb.eu***"Terremoto in Colombia: forte scossa magnitudo 6.6"*Data: **11/03/2015**[Indietro](#)

Terremoto in Colombia: forte scossa magnitudo 6.6

mercoledì 11 marzo 2015, 04:41 di F.F.

mercoledì 11 marzo 2015, 04:41

Il sisma è stato avvertito anche in sei città venezuelane a ridosso della frontiera con la Colombia

Un terremoto con una magnitudo 6.6 ha scosso gran parte del territorio della Colombia, inclusa la capitale Bogota . Non sono segnalate vittime, anche se da un primo bilancio ci sono danni materiali definiti minori in diverse città . Il sisma è stato avvertito anche in sei città venezuelane a ridosso della frontiera con la Colombia. Secondo il servizio geologico colombiano, la scossa è avvenuta ad una profondità di 161 chilometri e l'epicentro è stato individuato nel dipartimento di Santander (est del paese), area con una forte intensità sismica. A Bogota le autorità hanno fatto evacuare alcuni edifici, quali per esempio le sedi del parlamento e dei ministeri. Secondo un bilancio diffuso due ore dopo la scossa, ci sono danni considerati non rilevanti .

Fukushima: oggi in Campidoglio la commemorazione dello tsunami del 2011 [FOTO]

MeteoWeb.eu

"Fukushima: oggi in Campidoglio la commemorazione dello tsunami del 2011 [FOTO]"

Data: 11/03/2015

[Indietro](#)

Fukushima: oggi in Campidoglio la commemorazione dello tsunami del 2011 [FOTO]

mercoledì 11 marzo 2015, 07:42 di F.F.

mercoledì 11 marzo 2015, 07:42

Abbiamo molto da imparare. Una lunga e profonda amicizia ci lega al Giappone

LaPresse/Vincenzo Livieri

Cerimonia per la commemorazione del terremoto e maremoto del Tohoku, in contemporanea in quattro città del mondo. Tra queste c'è Roma dove dall'alba di stamane, in piazza del Campidoglio, il ricordo delle vittime tsunami del 2011 va avanti tra musica, parole e collegamenti da tutto il mondo. Nella piazza capitolina, dove si è osservato un minuto di silenzio, anche il sindaco di Roma Ignazio Marino in fascia tricolore. È stato uno tsunami di proporzioni eccezionali che ci ha scosso molto, ma impressionato per la reazione composta del popolo giapponese, un popolo che ha dimostrato una straordinaria capacità di reazione ha detto Marino -. Abbiamo molto da imparare. Una lunga e profonda amicizia ci lega al Giappone . Il minuto di silenzio è stato osservato alle 06.46 in punto, l'orario corrispondente in Europa all'ora del terremoto di quattro anni fa, per commemorare tutte le persone che persero la vita. In piazza del Campidoglio Marino ha accolto, tra gli altri, l'ambasciatore giapponese in Italia Kazuyoshi Umemoto, insieme alla comunità nipponica e ai cittadini di Roma venuti a rendere omaggio. Desidero esprimere il mio cordoglio per le vittime del grande terremoto del Giappone Orientale ha detto Umemoto -. Sono grato all'Italia che, in occasione della tragedia, non ha fatto mancare la sua vicinanza e il suo sostegno, anche economico al nostro popolo e spero che le zone colpite possano conoscere presto un deciso recupero attraverso l'avvio di relazioni commerciali con l'estero . Promotore dell'evento il comitato Amici di Roma per Tohoku . Al termine della cerimonia, in cui si è ricordata anche la lunga amicizia che lega Italia e Giappone, fiori bianchi colore utilizzato in Giappone nelle cerimonie funebri e simbolo di purezza e innocenza sono stati depositati dai partecipanti su una composizione floreale, in segno di omaggio e rispetto delle vittime.

LaPresse/Vincenzo Livieri

LaPresse/Vincenzo Livieri

LaPresse/Vincenzo Livieri

LaPresse/Vincenzo Livieri

LaPresse/Vincenzo Livieri

*Fukushima: oggi in Campidoglio la commemorazione dello tsunami del
2011 [FOTO]*

LaPresse/Vincenzo Livieri

Capracotta, non solo l'orgoglio del record ma anche disagi: neve tagliata in blocchi per evitare valanghe

MeteoWeb.eu

"Capracotta, non solo l'orgoglio del record ma anche disagi: neve tagliata in blocchi per evitare valanghe"

Data: **12/03/2015**

[Indietro](#)

Capracotta, non solo l'orgoglio del record ma anche disagi: neve tagliata in blocchi per evitare valanghe

mercoledì 11 marzo 2015, 20:00 di [Peppe Caridi](#)

mercoledì 11 marzo 2015, 20:00

L'emergenza maltempo in Molise è superata, ma si registrano ancora molte criticità in Altomolise. Il soccorso alpino ha condotto un delicato intervento per scongiurare il pericolo di una valanga sulla strada provinciale Staffili-Capracotta. In località Monteverde un notevole accumulo di neve da riporto è stato sezionato in diversi blocchi e rimosso dopo ore di lavoro. Per l'intera durata dell'intervento la strada è stata chiusa.

Allarme terremoto 8 in California, gli esperti alzano l'allerta: "aumentano le possibilità di un big one, sarà devastante"

MeteoWeb.eu

"Allarme terremoto 8 in California, gli esperti alzano l'allerta: "aumentano le possibilità di un big one, sarà devastante"

Data: **12/03/2015**

Indietro

Allarme terremoto 8 in California, gli esperti alzano l'allerta: aumentano le possibilità di un big one, sarà devastante

mercoledì 11 marzo 2015, 20:50 di [Peppe Caridi](#)

mercoledì 11 marzo 2015, 20:50

La California ha di fronte se la quasi certezza di venire colpita da un terremoto devastante nei prossimi 30 anni: ad affermarlo aumentando le probabilità di un mega-sisma che potrebbe rendere la vita impossibile nello Stato l'ultimo rapporto dei top esperti dell'US Geological system. Il rischio dell'evento sismico epocale prima della meta del millennio, è stato alzato al 7%, dal precedente 4,7%. Secondo lo studio chiamato Terza previsione di terremoto di rottura in California le probabilità di un terremoto di magnitudine 8 della scala Richter sono più alte nella California del Nord (95%), che in quella del Sud (93%).

Il grado 8 della scala Richter significa: distruzione delle strutture esistenti, profonda fessurazione del suolo, frane, maremoti, grave pericolo per le popolazioni. A far peggiorare le previsioni dei massimi esperti americani, una nuova comprensione del ruolo e del sistema delle faglie: in particolare, gli scienziati hanno osservato che le faglie sismiche sono interconnesse tra di loro. Infatti spiegano i terremoti possono iniziare in una faglia e saltare ad un'altra, faglie multiple possono incorrere in rotture e questo dar luogo al temuto mega-sisma. In passato avevamo semplificato eccessivamente il ruolo della faglia, considerandole isolate e a se stanti, ha osservato il sismologo, Ned Field, autore del rapporto. Ora, mentre abbiamo identificato più faglie in California, è divenuto evidente che ciò che abbiamo di fronte è un sistema ben più vasto e collegato di faglie ha aggiunto che presenta quindi più opportunità di fratture.

Emergenza maltempo, i sindacati dei Vigili del Fuoco denunciano la "carenza cronica" di uomini e mezzi

MeteoWeb.eu

"Emergenza maltempo, i sindacati dei Vigili del Fuoco denunciano la "carenza cronica" di uomini e mezzi"

Data: **12/03/2015**

[Indietro](#)

Emergenza maltempo, i sindacati dei Vigili del Fuoco denunciano la carenza cronica di uomini e mezzi

mercoledì 11 marzo 2015, 19:48 di [Peppe Caridi](#)

mercoledì 11 marzo 2015, 19:48

Il maltempo e il fortissimo vento hanno causato danni ingenti la settimana scorsa in Toscana ma una struttura come quella dei vigili del fuoco ha il dovere di essere pronta e preparata con uomini e mezzi per affrontare anche situazioni ben più gravi. Lo dice il coordinamento regionale dell'Unione sindacale di base dei vigili del fuoco della Toscana che in una lunga nota torna a denunciare la cronica carenza strutturale di mezzi e organici. Il sindacato, dopo aver ricordato le tante criticità presenti nella regione (zone sismiche, rischio alluvioni, rischi industriali), e le molte emergenze con relative vittime e danni dal 2010 fino ad oggi, ricorda che questa volta sono stati oltre 6000 gli interventi richiesti a centralini del 115. Per fronteggiare la situazione i lavoratori vigili del fuoco stanno lavorando ininterrottamente con turni di 24 ore continua la nota di Usb che si ripetono ogni giorno, e che porteranno fino a 96 ore di lavoro in una settimana. Senza contare i diversi infortuni registrati. Per Usb un altro problema deriva dalla mancanza di un coordinamento e un'uniformità da parte della Direzione regionale sulla gestione dei turni, conseguenza dei tagli indiscriminati al soccorso che da anni si abbattano sul corpo nazionale, a partire da quelli ai nuclei specialisti, il blocco dei richiami dei precari, l'ormai storica carenza di automezzi. E questa volta, concludono chiedendo l'intervento degli enti locali, sono saltate anche le vetuste Sale operative.

Anche Roma commemora le 20.000 vittime del terremoto di 4 anni fa in Giappone

MeteoWeb.eu

"Anche Roma commemora le 20.000 vittime del terremoto di 4 anni fa in Giappone"

Data: 12/03/2015

[Indietro](#)

Anche Roma commemora le 20.000 vittime del terremoto di 4 anni fa in Giappone

mercoledì 11 marzo 2015, 20:44 di [Peppe Caridi](#)

mercoledì 11 marzo 2015, 20:44

[LaPresse/Reuters](#)

Un minuto di silenzio, alle 06:46 in punto orario corrispondente in Europa all'ora del terremoto di quattro anni fa per commemorare le quasi venti mila persone che persero la vita: era il 11 marzo 2011 quando un terremoto di magnitudo 9 provocò uno tsunami della velocità di 750 chilometri orari, con onde fino a 30 metri di altezza: nel giro di poche ore furono distrutte città e villaggi lungo 400 chilometri di costa e due reattori di una centrale nucleare nella provincia di Fukushima vennero seriamente danneggiati da esplosioni, con conseguente dispersione di agenti contaminanti. In una Piazza del Campidoglio rischiarata dalle prime luci dell'alba, il sindaco Ignazio Marino ha accolto l'ambasciatore Giapponese in Italia Kazuyoshi Umemoto, l'ambasciatore Giapponese presso la Santa Sede Teruaki Nagasaki, lo stilista e testimonial della causa Kenzo Takada, la comunità nipponica e i cittadini di Roma sopraggiunti a rendere omaggio alle vittime della catastrofe. Oggi siamo qui, nella piazza del Campidoglio, nel cuore della città di Roma, per ricordare, insieme, la grande tragedia che, esattamente 4 anni fa, ha colpito il popolo giapponese ha dichiarato il sindaco di Roma Ignazio Marino intervenendo alla cerimonia. Le immagini del terremoto e del maremoto del 2011 ci hanno scosso molto, ma allo stesso tempo rimane impressa dentro ognuno di noi la memoria della capacità di reagire che il popolo giapponese ha dimostrato in questa come in altre catastrofi, la voglia di tornare alla normalità. Roma, insieme ad altre città del mondo, vuole portare un messaggio di solidarietà e di partecipazione al ricordo di quel dolore.

Kazakistan: terremoto di magnitudo 4.7 nel Caspio

| Metro News

Metro.it

"Kazakistan: terremoto di magnitudo 4.7 nel Caspio"

Data: **12/03/2015**

[Indietro](#)

Kazakistan: terremoto di magnitudo 4.7 nel Caspio

12/03/2015 - 08:00

(AGI) - Almaty, 12 mar. - Un terremoto di magnitudo 4.7 si e' prodotto nel mar Caspio alle 6.42, ora di Astana. Lo rende noto il Centro d'informazioni sismologiche dell'Istituto geofisico del Kazakistan. L'epicentro e' stato localizzato a 22 chilometri di profondita' alla longitudine 39.13 Nord e alla latitudine 50.06 Est. .

Assomusica, giovedì 12 marzo a Roma seminario su sicurezza nell'organizzazione eventi di spettacolo

Musicalnews.com:

Musicalnews.com

"Assomusica, giovedì 12 marzo a Roma seminario su sicurezza nell'organizzazione eventi di spettacolo"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Comunicati

Pubblicato il 11/03/2015 alle 12:37:11

Commenti alla notizia: Leggi - Inserisci nuovo

Assomusica, giovedì 12 marzo a Roma seminario su sicurezza nell'organizzazione eventi di spettacolo di: Manuela Ippolito

“La sicurezza sul lavoro nell'organizzazione dei grandi eventi di spettacolo”. E' il tema del Seminario nazionale che Inail e Assomusica, hanno organizzato per giovedì 12 marzo, presso la sede centrale Inail a Roma.

“La sicurezza sul lavoro nell'organizzazione dei grandi eventi di spettacolo”. E' il tema del Seminario nazionale che Inail e Assomusica, anche all'insegna dell'Accordo Quadro firmato tra le parti lo scorso novembre, hanno organizzato per giovedì 12 marzo, presso la sede centrale Inail a Roma.

L'evento potrà essere seguito in diretta streaming. Un momento di riflessione comune e di analisi riguardo alle misure di prevenzione e protezione nell'allestimento di palchi e set di lavoro nelle produzioni artistiche.

Il Seminario verrà aperto dai saluti dei Presidenti Massimo De Felice Inail, Vincenzo Spera Assomusica e Carlo Fontana Agis.

La giornata di lavoro sarà composta da tre sessioni, la prima coordinata da Ester Rotoli Direttore centrale prevenzione Inail e vedrà la partecipazione del Sen. Camilla Fabbri Presidente della Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, Sebastiano Calleri CGIL, Walter Fattore CISL, Marco Lupi UIL, Paolo De Biasi Direttivo Assomusica, Coordinatore nazionale per la Sicurezza e Agibilità.

La seconda sessione coordinata da Mario Recupero Dirigente responsabile Servizio Comunicazione Inail, con gli interventi a cura di Paolo Celli Direttore Generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Giancarlo Marano Direttore Ufficio II Qualità negli Ambienti di lavoro e di vita, radioprotezione, Ministero della Salute, Tommaso De Nicola Vice Direttore centrale prevenzione Inail, Luciano Marchiori Coordinamento Tecnico delle Regioni, Carmen Castelluccio Area Sicurezza, Legalità, Infrastrutture, Politiche ambientali, territorio e Protezione Civile ANCI.

I lavori dell'ultima sessione saranno coordinati da Lorenzo Fantini Avvocato giuslavorista, consulente Assomusica, a prendere la parola Michele Candreva Coordinatore Divisione III Tutela e promozione della salute e sicurezza sul lavoro, Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali “Il Decreto Interministeriale 22 luglio 2014 e la Circ. Min. n. 35/2014: Storia dell'Arte”, Luigi Cortis Dirigente di Ricerca – Dipartimento innovazione tecnologica per la sicurezza degli impianti, prodotti e insediamenti antropici Inail “Le opere Temporanee, caratteristiche tecniche, modalità di verifica all'impegno e di corretto montaggio”, Alberto Artese Assomusica, Comitato Nazionale per la Sicurezza e Agibilità “Chiarimenti e indicazioni su applicazioni del Decreto Palchi”, Marco Morone Dipartimento di Prevenzione Medico, Servizi SPSAL – ASL Milano “Il sistema prevenzione nel grande evento Expo – Committenza, operatori del settore e pubblica amministrazione in un confronto concreto”, Rocco Luigi Sassone Componente del GDL Sicurezza del CNI “I requisiti di sicurezza delle strutture costituenti le opere temporanee del decreto palchi e fiere”, Marco Lucchesi Coordinatore Consulenza tecnica per l'Edilizia Inail DR Toscana “La Formazione per il Montaggio e lo Smontaggio delle Strutture per Eventi e Manifestazioni”.

Ultimati i lavori delle sessioni, Michele Candreva modererà il Question time, per poi passare la parola a Francesco Rampi Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza Inail, autore dell'intervento che darà la conclusione al Seminario.

Assomusica, giovedì 12 marzo a Roma seminario su sicurezza nell'organizzazione eventi di spettacolo

Fukushima: in Tohoku raddoppiato numero scosse sismiche

- NotiziarioItaliano

Notiziario Italiano.it

"Fukushima: in Tohoku raddoppiato numero scosse sismiche"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Esperto, con aumento attività più probabile grande terremoto
Fukushima: in Tohoku raddoppiato numero scosse sismiche
ambiente

Esperto, con aumento attività più probabile grande terremoto
Fukushima: in Tohoku raddoppiato numero scosse sismiche

ROMA - Nell'ultimo anno il numero di scosse sismiche nella regione del Tohoku, colpita dal terremoto e maremoto dell'11 marzo 2011, è più che raddoppiato. Secondo i dati diffusi dall'Agenzia meteorologica giapponese, dall'11 marzo 2014 al 7 marzo 2015 ci sono state 737 scosse di livello 1 o superiore nella scala sismica nipponica, che va da 1 a 7, rispetto a una media di 306 dal 2001 al 2010. Soltanto nell'ultimo mese nella zona si sono registrate 64 scosse di magnitudo 4 o superiore. Stando al geologo Shinji Toda dell'International Research Institute of Disaster Science dell'università di Tohoku, dopo il disastro di Fukushima ci sono zone del Giappone in cui le scosse sono 100 volte più frequenti rispetto a prima. Si tratta principalmente dell'area di Hamadori, nella prefettura di Fukushima, Kuji, nella prefettura di Iwate, e Choshi, nella prefettura di Chiba. "A quattro anni di distanza dal terremoto del Tohoku, ci sono zone in cui gli effetti persistono. Dobbiamo essere ancora più vigili sulla possibilità di un forte terremoto causato dall'aumento dell'attività" sismica, ha detto l'esperto secondo quanto riportato dal sito nipponico mainichi.jp. Dove si registrano molti piccole scosse, ha infatti spiegato, è più probabile che se ne verifichi anche una grande.

11/03/15 17:50

ansa

Un drone per cercare i dispersi da valanga

- NotiziarioItaliano

Notiziario Italiano.it

"Un drone per cercare i dispersi da valanga"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Università bolognese lo sperimenterà in Val d'Aosta

Un drone per cercare i dispersi da valanga
ambiente

Università bolognese lo sperimenterà in Val d'Aosta

Un drone per cercare i dispersi da valanga

BOLOGNA - Nel weekend sulle Alpi valdostane sarà sperimentato un prototipo di mini quadricottero per la ricerca di persone travolte da valanghe. E' stato messo a punto nel progetto Sherpa finanziato dall'Ue, con 10 partner europei. A coordinare le ricerche è l'Università di Bologna. Il drone è dotato di ricevitore Artva per la ricerca dei dispersi, per perlustrare una vasta area in tempi rapidi. Può identificare un segnalatore nascosto a 300 metri di distanza sotto un metro di neve in un minuto.

11/03/15 16:50

ansa

Piano lotta a dissesto, 7mila opere

- NotiziarioItaliano

Notiziario Italiano.it

"Piano lotta a dissesto, 7mila opere"

Data: **11/03/2015**

Indietro

E' pronto un Piano nazionale per la lotta al dissesto idrogeologico che comprende settemila opere e necessità per 21 miliardi - lo Stato per i prossimi 7 anni è pronto a mettere subito in campo 9 mld - ma il 90% di queste opere deve essere ancora progettato "perchè il ritardo è enorme"

Piano lotta a dissesto, 7mila opere
ambiente

D'Angelis, Puglia prima per Piano Paesaggistico ed interventi

Piano lotta a dissesto, 7mila opere ma 90% non progettato

E' pronto un Piano nazionale per la lotta al dissesto idrogeologico che comprende settemila opere e necessità per 21 miliardi - lo Stato per i prossimi 7 anni è pronto a mettere subito in campo 9 mld - ma il 90% di queste opere deve essere ancora progettato "perchè il ritardo è enorme": a dirlo oggi è stato il coordinatore della struttura di missione di Palazzo Chigi Italia Sicura, Erasmo D' Angelis, nel corso di una conferenza stampa. La Regione Puglia fa però eccezione: non solo è la prima ad aver già approvato il Piano Paesaggistico - anche la Toscana si appresta a vararlo il prossimo 17 marzo - che le Regioni devono redigere fin dal 2004, ma ha speso quasi tutti i 210 milioni che ha in parte stanziato, in parte le sono stati dati in dotazione proprio per la cura del territorio. Su 85 interventi previsti, infatti, 80 sono già in fase di gara o di cantiere, "ed entro la fine del mio mandato voglio appaltare il 100% delle opere", ha assicurato il governatore della Puglia, Nichi Vendola. A fronte della solerzia della Puglia e di altre come Emilia e Toscana, ci sono Regioni, ha denunciato D'Angelis, "come Campania e Calabria, che non hanno investito un euro per opere e interventi per il dissesto idrogeologico" e altre che si pongono a metà strada. "Io sono sempre critico verso il Governo - ha detto Vendola, nel corso del suo intervento - ma questo è un caso straordinario di sinergia positiva con la Struttura di Missione: abbiamo messo a fuoco programmi e prospettive e da parte della Struttura di Missione c'è stato un accompagnamento importante. Anche nel Gargano - ha concluso Vendola - dove gli interventi erano stati conclusi l'alluvione non ha recato pregiudizio alle cose e agli esseri umani. Ne siamo orgogliosi". "L'ottima pianificazione urbanistica è la prima regola per contrastare il dissesto che sconvolge il territorio", ha detto Erasmo D'Angelis, coordinatore della Struttura di Missione di Palazzo Chigi #italiasicura contro il dissesto idrogeologico. "Italia - ha aggiunto - deve uscire dall'incubo alluvione e entrare nella fase della pianificazione. Entriamo in una nuova stagione in cui la Puglia è il simbolo di ciò che bisogna fare". Il Piano nazionale prevede opere e interventi per 7 mila opere, in cui la parte del leone la fa Genova, ma sono previste opere a Milano, a Firenze e nella Toscana centrale, a Messina, solo per citare le maggiori. Si tratta di opere di rinaturalizzazione e della creazione di canali scolmatori e casse di espansione; sono opere validate dalle autorità di bacino e dalla Protezione civile. "La sorpresa amara - ha concluso D'Angelis - è che il 90% sono ancora da progettare. Quelle cantierabili siamo in grado di finanziarle. E' insomma partita la prevenzione che serviva all'Italia". Le risorse necessarie arriveranno dai Fondi di Coesione e sviluppo del ciclo 2014-20 e da fondi regionali ed europei. "Abbiamo pensato - ha commentato il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola - fosse cruciale ingaggiare una battaglia storica contro il dissesto idrogeologico. Abbiamo un record di cui siamo orgogliosi: siamo riusciti a impegnare quasi tutti i soldi destinati agli 85 progetti di lotta al dissesto, mancano all'appello solo gli ultimi 5 progetti, saranno appaltati nel giro di poche settimane. Il territorio ha bisogno di cure".

11/03/15 12:50

ansa

***Fukushima, il Giappone ricorda le 19.000 vittime dello tsunami del 2011
1 video***

- NotiziarioItaliano

Notiziario Italiano.it

"Fukushima, il Giappone ricorda le 19.000 vittime dello tsunami del 2011 video"

Data: **12/03/2015**

Indietro

Dopo quattro anni ancora irrisolta la crisi nucleare di Fukushima foto
Fukushima, il Giappone ricorda le 19.000 vittime dello tsunami del 2011 video
prima pagina

Il Giappone si ferma per ricordare Fukushima 4 anni fa

Con un minuto di silenzio, il Giappone ha ricordato il terremoto e lo tsunami che, quattro anni fa, causarono 19mila morti e dispersi nel nord-est del Paese e a Fukushima provocarono uno dei peggiori incidenti nucleari della storia. In diverse località del Paese sono state organizzate cerimonie ed è stato osservato un minuto di silenzio alle 14,46 ora locale (in Italia, le 06,46), il momento esatto in cui, proprio di fronte la costa della prefettura di Miyagi, un terremoto di 9 gradi sulla scala aperta di Richter, il più forte mai registrato nel Paese, innescò la peggiore tragedia nel Paese asiatico dalla II Guerra mondiale. Il Gran Teatro di Tokyo, ha accolto una cerimonia a cui hanno partecipato l'imperatore Akihito, il premier Shinzo Abe e familiari delle vittime della tragedia. Il minuto di silenzio è stato rispettato anche in diverse altre città del mondo, tra cui Roma

12/03/15 05:20

repubblica

Xylella, da Roma ok al piano. Via libera della Protezione civile: fascia di eradicazione, aratura, uso mirato di fitofarmaci

Nuovo Quotidiano di Puglia.it

"Xylella, da Roma ok al piano. Via libera della Protezione civile: fascia di eradicazione, aratura, uso mirato di fitofarmaci"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Xylella, da Roma ok al piano. Via libera della Protezione civile: fascia di eradicazione, aratura, uso mirato di fitofarmaci
+ PER APPROFONDIRE: utardenuestrutardenuestrutardenuestrutardenuestrutardenuestr
PLAY FOTO

Xylella, il commissario negli uliveti del Salento

FOTOGALLERY

Xylella, il commissario negli ulive...

Tweet

«Sull'emergenza Xylella che ha colpito alcuni ulivi del Salento e quindi il paesaggio rurale pugliese ora c'è da fare un lavoro tecnico. Noi abbiamo dato un metodo; con un cronoprogramma serrato, l'istituzione di un commissario, il coinvolgimento della Protezione civile. Ora tocca ai tecnici lavorare per frenare questa fitopatologia». Così il ministro delle Politiche agricole, alimentare e forestali Maurizio Martina, a margine dell'audizione delle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato riunite. Incalzato dai parlamentari pugliesi, preoccupati per l'avanzare del batterio, Martina ha passato la palla ai tecnici: ora sono loro che devono mettere in pratica quanto prevedono le azioni di lotta.

Manca l'ultima firma del Comitato tecnico di monitoraggio e poi, questo pomeriggio alle 15.30 a Roma, nella sede del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, il Piano d'azione contro l'emergenza Xylella fastidiosa, messo a punto dal commissario straordinario Giuseppe Silletti, sarà licenziato e diventerà operativo a tutti gli effetti. Per organizzare la macchina operativa, nei giorni scorsi, il commissario Silletti ha dato disposizione per la formazione del personale: dopo i cento forestali, che hanno frequentato un seminario, a cura del Ciheam di Bari, per specializzarsi sulla problematica considerato che si occuperanno di controlli a tappeto su tutto il territorio, vale a dire sopralluoghi nelle campagne, ma anche nei mercati e nei vivai, ieri è stata la volta dei rappresentanti del Corpo di Polizia Provinciale di Lecce, che saranno

Xylella, da Roma ok al piano. Via libera della Protezione civile: fascia di eradicazione, aratura, uso mirato di fitofarmaci

invece impegnati in attività di tutela ambientale e del patrimonio naturalistico. Durante il seminario, sono state illustrate metodologie ed applicazioni informatiche e territoriali, sviluppate dai ricercatori dell'Istituto a supporto del monitoraggio ufficiale su *Xylella fastidiosa*.

Nello specifico, la fotointerpretazione di immagini aeree ad alta risoluzione che consente di identificare, sul territorio oggetto di monitoraggio, piante di olivo con sintomi sospetti al fine di orientare i tecnici nel campionamento; l'applicazione XylApp che permette di trasmettere immediatamente i dati acquisiti in campo ad un data base centrale, XylWeb. Quest'ultimo, realizzato dai ricercatori del Ciheam con il contributo della Regione Puglia, ha la funzione di ricevere, archiviare, armonizzare ed elaborare tutti i dati del monitoraggio. L'apparato operativo è, quindi, pronto per partire, seguendo le indicazioni del Piano Silletti per contrastare l'avanzare dell'epidemia, che ha già oltrepassato i confini della provincia di Lecce, che resta tuttora l'area maggiormente colpita, per raggiungere Oria, nel Brindisino. Tra le novità già annunciate l'ampliamento della fascia di eradicazione da uno a 15 chilometri, a ridosso della zona infetta della provincia di Lecce. Ma anche una fascia di eradicazione nell'area infetta di Oria, con un'altra fascia cuscinetto, a forma di anello e ampia due chilometri. Ai proprietari di terreni nelle zone di eradicazione saranno inviati atti di notifica, chi, invece, è titolare di uliveti nella zona infetta è obbligato ad attuare le cosiddette buone pratiche agricole, vale a dire potatura e aratura.

Il Piano Silletti prevede anche un'attenuazione dell'utilizzo dei pesticidi, che saranno usati non a pioggia ma solo dove sarà necessario. «Quanto più i campi saranno puliti - ha ribadito il commissario Silletti - tanto meno si utilizzeranno fitofarmaci». Ieri, intanto, il sindaco di Ostuni Gianfranco Coppola e l'assessore alle Attività Produttive Giovanni Fedele hanno incontrato, insieme al dipendente Ufficio Agricoltura Angelo Zurlo, il dirigente regionale dell'Ufficio Agricoltura Cosimo Tamborrino per discutere sia della drammatica situazione. «Stiamo monitorando costantemente la situazione relativa alla diffusione del batterio che ha lambito la vicina Oria. Tutto in stretta collaborazione con il commissario Silletti. Pertanto invitiamo gli olivicoltori che dovessero verificare la presenza del vettore infetto all'interno del proprio fondo, a contattare immediatamente l'Ufficio Agricoltura della Provincia di Brindisi (0831-544305). Non meno importante risulta l'impegno che abbiamo preso nel potenziare l'Ufficio Agricoltura del Comune di Ostuni nell'assistenza burocratica agli operatori, per prepararli ad intercettare gli innumerevoli finanziamenti derivanti dai bandi che la Regione pubblicherà in primavera».

Mercoledì 11 Marzo 2015 alle 10:49

Ultimo aggiornamento: 10:49

*Cento forestali in campo e controlli a tappeto per contrastare la Xylella***Nuovo Quotidiano di Puglia.it***"Cento forestali in campo e controlli a tappeto per contrastare la Xylella"*Data: **11/03/2015**

Indietro

Cento forestali in campo e controlli a tappeto per contrastare la Xylella

+ PER APPROFONDIRE: xylella , forestale , ulivi

ARTICOLO

Xylella, la Camera di Commercio di ...

ARTICOLO

Xylella, ecco il Piano del commissi...

ARTICOLO

Salento deturpato, il racconto dai ...

ARTICOLO

L'editoriale del direttore/ Com...

di Maria Claudia MINERVA

Tweet

Cento forestali in campo contro la Xylella fastidiosa. Ieri una giornata di formazione dell'Istituto agronomico Ciheam di Valenzano, Bari, per far conoscere nel dettaglio il batterio che sta distruggendo gli ulivi del Salento, oggi già gli interventi di controllo su tutto il territorio. Il seminario rientra tra le azioni messe in campo dal commissario delegato della Protezione Civile per l'emergenza Xylella e comandante del Corpo forestale della Puglia, Giuseppe Silletti. Un incontro di approfondimento con gli esperti, ingegneri, tecnici e ricercatori, per presentare ai rappresentanti delle unità di personale

Cento forestali in campo e controlli a tappeto per contrastare la Xylella

del Corpo Forestale, impegnate nel controllo, monitoraggio e nelle attività sanzionatorie, tutte le nozioni e gli strumenti di lavoro. Sono state, infatti, illustrate le metodologie e le applicazioni informatiche e territoriali, utili al monitoraggio sul territorio interessato dal fitopatogeno.

«Un incontro positivo - ha sottolineato il commissario straordinario - per il personale impiegato nelle attività quotidiane di controllo sul territorio e per l'individuazione dei focolai, tra le priorità del Corpo forestale, perché si fermi l'avanzata del batterio. Non solo formazione, ma anche un momento importante per consolidare lo spirito di collaborazione tra ricerca, istituzioni, Corpo Forestale».

Durante il seminario, in particolare, sono state illustrate metodologie ed applicazioni informatiche e territoriali, sviluppate dai ricercatori del Ciheam di Bari, a supporto del monitoraggio ufficiale sulla Xylella fastidiosa. «Nello specifico - hanno spiegato dall'Istituto - la fotointerpretazione di immagini aeree ad alta risoluzione che consente di identificare, sul territorio oggetto di monitoraggio, piante di olivo con sintomi sospetti al fine di orientare i tecnici nel campionamento».

C'è anche l'applicazione XylApp che permette di trasmettere immediatamente i dati acquisiti in campo ad un database centrale, XylWeb. Quest'ultimo, realizzato dai ricercatori del Ciheam con il contributo della Regione Puglia, ha la funzione di ricevere, archiviare, armonizzare ed elaborare tutti i dati del monitoraggio.

Ad aprire i lavori è stato Cosimo Lacirignola, segretario generale dell'Istituto, poi l'intervento del professor Donato Boscia dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante, Cnr di Bari, che ha relazionato sul batterio associato a "Olive Quick Decline Syndrome" in Puglia. Sono, poi, seguiti gli interventi di Franco Valentini e Franco Santoro del Ciheam di Bari, che hanno affrontato la tematica "Metodologie di monitoraggio: osservazioni visive, campionamento (materiale vegetale e insetti), analisi di laboratorio, strumenti informatici".

«I cento forestali formati, tra cui ufficiali, sottoufficiali, agenti semplici saranno impegnati fin da subito nei controlli nei vivai e nei mercati per vietare la movimentazione delle piante ospiti - ha aggiunto il commissario Silletti -, ma andranno anche nei campi per individuare e segnalare eventuali focolai di malattia».

Si è, intanto, in attesa del Piano per combattere la Xylella, che ha già ricevuto l'ok dal Comitato Scientifico Nazionale ed è in attesa di essere licenziato dal Dipartimento di Protezione Civile. «Siamo quasi certi che potremo averlo già alla fine di questa settimana - ha fatto sapere il commissario, che in questi giorni si è fermato con i sopralluoghi per organizzare la macchina operativa - subito dopo partiranno le procedure per avviare le prime azioni: la notifica ai proprietari dei terreni che ricadono nella fascia di 15 chilometri di eradicazione e l'abbattimento solo delle piante infette, che potrà essere effettuata dall'Arif o dagli stessi proprietari. Però stiamo anche pensando a coinvolgere le imprese, considerato che si tratta di più piante».

Mercoledì 11 Marzo 2015 alle 10:32

Ultimo aggiornamento: 10:32

Maltempo: Elisa Mancinii "emergenza gestita bene, grazie a tutti gli attori coinvolti"

| San Giustino | Attualita

Primo Piano Notizie.com*"Maltempo: Elisa Mancinii "emergenza gestita bene, grazie a tutti gli attori coinvolti"*

Data: 12/03/2015

Indietro

Maltempo: Elisa Mancinii "emergenza gestita bene, grazie a tutti gli attori coinvolti"

12/03/2015 6.43.52 - Nuovo!

Tema: ATTUALITA

Argomento:

Visto: 7 volte

Stampa articolo

Aggiungi commento

Segnala ad un amico

Archivio Attualita

San Giustino - Oltre 285 le denunce per danni provocati dal forte vento

Con la chiusura del Comitato Operativo Comunale (COC) si è chiusa ieri sera, martedì 10 marzo, la fase emergenziale aperta giovedì 5 marzo a seguito della situazione grave che si era venuta a creare nel nostro Comune causa maltempo. In questi giorni abbiamo cercato di dare una risposta all'altezza della situazione straordinaria, cercando di raccordare tutti quei soggetti operativi deputati al pronto intervento. Per questo motivo come Assessore alla Sicurezza del Comune di San Giustino vorrei ringraziare tutte e tutti coloro hanno contribuito a riportare la normalità nella nostra comunità. Un ringraziamento particolare va sicuramente al corpo dei Vigili del Fuoco provinciale di Perugia, al comando della stazione dei Carabinieri di San Giustino e al nostro corpo di Polizia Municipale che hanno garantito da subito la loro presenza per la messa in sicurezza del territorio. Ringrazio i dipendenti comunali e i dirigenti scolastici i quali da giovedì mattina, con spirito di servizio, si sono messi a disposizione per garantire l'apertura e il funzionamento straordinario dei servizi. Ringrazio inoltre i volontari della protezione civile di San Giustino che hanno avuto il loro primo vero banco di prova, gli addetti dell'Agenzia Forestale, gli addetti dell'ENEL e SOGEPU. Ringrazio infine tutte e tutti i cittadini che in questi giorni hanno voluto manifestare la loro volontà a dare un aiuto concreto. Venendo ai dati: nei primi giorni abbiamo raccolto solo dal nostro centralino 317 segnalazioni di richiesta d'intervento (escluse le richieste pervenute al centralino del 115) la lista è in aggiornamento, inoltre abbiamo già ricevuto 285 denunce danni ai privati, 45 danni a imprese e 29 denunce danni al patrimonio pubblico. Una quantificazione esatta ancora non è possibile in termini di costi perchè i nostri uffici stanno ancora raccogliendo le denunce. In Conclusione non posso che ribadire, come ha fatto il nostro Sindaco durante gli incontri avuti con gli enti sovraordinati quali Regione e Prefettura, la richiesta di un intervento sinergico con questi soggetti per far sì che una calamità che nella vicina Toscana ha prodotto ingenti danni, tanto da far richiedere lo stato d'emergenza al Governo Nazionale, non debba essere affrontata dal nostro singolo Comune di confine.

Giornata mondiale del rene. Clown in corsia per i bambini dell'Ospedale Bambino Gesù

- Quotidiano Sanità

Quotidiano Sanità.it

"Giornata mondiale del rene. Clown in corsia per i bambini dell'Ospedale Bambino Gesù"

Data: 12/03/2015

Indietro

segui quotidianosanita.it

Tweet

stampa

Giornata mondiale del rene. Clown in corsia per i bambini dell'Ospedale Bambino Gesù

Questa l'iniziativa promossa da Baxter, in collaborazione con l'Associazione "Andrea Tudisco" Onlus per la Giornata mondiale che si svolgerà domani. Riapre anche a tre anni dal terremoto in Emilia la fabbrica dei monitor nello stabilimento Gambro Dasco di Medolla dove fu realizzato il primo dializzatore.

11 MAR - Clown e bambini. Sorrisi e terapia. Uno spettacolo con i clown dottori per i bambini ricoverati alla Casa d'Andrea e un servizio di clown terapia presso il reparto di nefrologia dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. È questa l'iniziativa dedicata ai piccoli pazienti promossa da Baxter, in collaborazione con l'Associazione "Andrea Tudisco" Onlus, in occasione della Giornata mondiale del rene, che si celebra domani in tutto il mondo. Solo una delle tante iniziative che vedrà insieme nei prossimi mesi, l'Azienda multinazionale farmaceutica e biomedicale e l'Associazione, con l'obiettivo di migliorare sia la qualità della degenza dei bambini ricoverati sia la condizione dei loro genitori, nonché per facilitare il lavoro dell'equipe medica ed infermieristica.

Ma la Giornata di domani - dedicata quest'anno al tema 'La salute dei reni, per tutti - Kidney Health for All' per ampliare la conoscenza di questa malattia in tutto il mondo - sarà anche l'occasione per celebrare la riapertura ufficiale, a tre anni di distanza dal terremoto che mise in ginocchio l'Emilia, della fabbrica dei monitor nello stabilimento Gambro Dasco di Medolla.

Il polo è il principale sito produttivo di Gambro in Italia (oggi parte del gruppo Baxter SpA); oggi rappresenta uno dei centri di riferimento per la Ricerca, lo Sviluppo e la produzione di sistemi per la dialisi in Italia e all'estero. Qui fu messo a punto nel 1967, per la prima volta in Italia, un dializzatore: il primo 'rene artificiale'.

Ad oggi, sono 3 milioni le persone in Italia affette da una patologia renale cronica e, secondo i dati del registro della Società italiana di nefrologia, nel corso dell'anno 2012, sono stati 163 i pazienti di età inferiore ai 18 anni, che hanno effettuato almeno un giorno di dialisi (pazienti prevalenti). I pazienti incidenti dello stesso anno 2012 (cioè pazienti di età inferiore ai 18 anni che hanno iniziato il loro primo ciclo di dialisi cronica nell'anno 2012) sono stati 48.

E per difendere i diritti dei malati nelle scorse settimane è stata siglata da Aned- Sezione Regione Lazio, Associazione Malati di Reni, Associazione Nazionale Trapiantati di Rene Sezione Provinciale di Latina e l'Associazione Nazionale di Dialisi Peritoneale la 'Carta dei diritti della persona con malattia renale', il cui slogan recita: Io, per il mio semplice "essere persona", ho diritto al raggiungimento del miglior livello di qualità di vita possibile compatibilmente con le mie condizioni di salute.

11 marzo 2015

Il caso immigrati, "Solidali, ma ora si esagera"

Taranto Buona Sera - Il caso immigrati, "Solidali, ma ora si esagera"

Taranto Buona Sera

""

Data: 12/03/2015

Indietro

giovedì 12 marzo 2015 Cronaca

L'inchiesta

Il caso immigrati, "Solidali, ma ora si esagera"

La nostra città "hub" per i profughi. Abbiamo raccolto le voci dei tarantini

Valeria Cigliola

A |

Segnala questa notizia ai tuoi amici con una email

x chiudi

A:

Da:

Messaggio:

Invia

- Lo sbarco di immigrati dalla nave Fasano © Tbs Il ministro dell'Interno Angelino Alfano sceglie Taranto come porto dove realizzare un "hub di identificazione" di immigrati e in città si anima il dibattito.

Secondo le notizie che circolano, potrebbero essere cinquecentomila o anche di più i migranti pronti a partire dalla Libia per approdare a Taranto, se così fosse si tratterebbe di un'emergenza immigrazione di proporzioni mai sperimentate prima dalla città. I profughi resterebbero da noi non più di tre giorni, cioè il tempo sufficiente per svolgere le operazioni di identificazione, in seguito verrebbero trasferiti nei diversi centri d'accoglienza del Paese. Ma questo non basta a tranquillizzare la cittadinanza; è già polemica infatti sulla decisione del Ministro.

Tra le voci ascoltate dalla nostra redazione quella di Leonardo Giangrande, presidente della Confcommercio locale. "Al di là dell'aspetto umanitario, penso che la città abbia bisogno d'altro. Non ci tireremo sicuramente indietro, faremo il nostro dovere, siamo stati migranti anche noi, ma Taranto non può essere lasciata sola".

Raffaele Russo, responsabile della Protezione Civile, ritiene che prima di indicare Taranto quale centro logistico si sarebbe perlomeno dovuto informare ufficialmente il primo cittadino, consultare la autorità locali per verificare che ci fossero le strutture idonee ad accogliere un numero così consistente di migranti.

"Mi auguro che Taranto venga messa nelle condizioni di interpretare al meglio il ruolo che le viene assegnato", conclude Russo.

Don Nino Borsci, della Caritas usa il termine regalo, riferendosi alla decisione del Ministro Alfano.

L'opinione della gente comune è che Taranto non sia una città attrezzata ad accogliere i profughi, soprattutto se i numeri sono quelli prospettati. Angelo, 44 anni, sostiene che questa iniziativa sia del tutto inopportuna, la città sta soffocando sotto il peso della disoccupazione, perché non destinare quei fondi al risanamento delle aree degradate oppure all'avvio di attività che possano far diminuire il numero dei disoccupati?

Quando facciamo notare che si tratta di persone che fuggono da zone di guerra Angelo risponde che anche noi siamo in guerra. La città e tutto il Paese combattono ogni giorno, il nemico è la crisi economica. Quanto costa questa operazione, si chiede il nostro interlocutore? Ci rivolge la stessa domanda una signora di 38 anni, anche la figlia adolescente sembra

Il caso immigrati, "Solidali, ma ora si esagera"

d'accordo con i pensieri espressi dalla mamma. La signora è contraria anche perché teme che l'arrivo dei migranti possa accompagnarsi ad un aumento della criminalità.

Intervistiamo anche due giovani, Alessandro e Vincenzo, rispettivamente di 25 e 21 anni. Anche loro pensano, pur nel rispetto della sofferenza dei migranti, che questo non sia il momento più adatto per attrezzare il porto di Taranto ad hub di smistamento. "Abbiamo già tanti problemi, ci sono padri di famiglia che non riescono ad arrivare a fine mese, e tanti giovani a spasso. Lo Stato adotta politiche sbagliate, dovrebbero attuare delle strategie per incrementare le occasioni di lavoro. Una città come la nostra che ha già scarse risorse economiche non può occuparsi anche di un problema enorme come quello dell'immigrazione". Nel coro delle proteste si distingue una voce solista: quella di una commerciante di quarant'anni, per la quale evidentemente la solidarietà conta ancora qualcosa. Olga, quarant'anni, pensa che chi affronta viaggi del genere abbia delle motivazioni più che forti. "Non sono assolutamente contraria ad accogliere delle persone che soffrono, non vedo motivi per i quali Taranto dovrebbe sottrarsi al suo dovere".

Il Baywatch diventa un cyborg: arriva il drone bagnino (FOTO)

| Viaggi Fanpage

Travel Fanpage

"Il Baywatch diventa un cyborg: arriva il drone bagnino (FOTO)"

Data: 11/03/2015

Indietro

Il Baywatch diventa un cyborg: arriva il drone bagnino (FOTO)

È un bagnino molto speciale, imbattibile nelle operazioni di soccorso in mare: è il drone Pars, progettato da un'azienda iraniana per salvare la vita ai bagnanti a rischio di annegamento.

curiosità

11 marzo 2015 17:08

di Angela Patrono

Dimenticate Pamela Anderson e il suo celebre costume rosso. Oggi i nuovi Baywatch sono degli ipertecnologici robot da spiaggia. Magari non avranno le forme procaci della bagnina più famosa della tv, ma garantiscono un soccorso in mare ancora più rapido ed efficace. Gli ideatori dei droni bagnini sono gli ingegneri iraniani Amin Rigi e Amir Taheri, fondatori della start-up RTS Ideas, che oggi ha sede a Londra. Il prossimo mese i due inventori presenteranno il prototipo del Pars, questo il nome del robot guardaspiaggia.

Nelle operazioni di salvataggio in mare, il sofisticato drone è in grado di impiegare 70 secondi in meno rispetto a un bagnino professionista. Dotato di una telecamera termica per riprese notturne, il robot Pars è progettato per soccorrere non solo bagnanti, ma anche navi, barche o yacht in difficoltà tra le onde. Con i loro 8 motori, i droni possono trasportare fino a tre salvagenti e sono muniti di fotocamere a infrarossi per localizzare agevolmente il bagnante in difficoltà e lanciargli un gonfiabile salvavita.

L'automa è stato recentemente testato nel Mar Caspio. La simulazione ha evidenziato che un bagnino umano può impiegare 90 secondi per un salvataggio, un drone solo 20. Quello scarto di 70 secondi può fare la differenza tra la vita e la morte. L'autonomia della batteria dura 10 minuti, ma vista la rapidità del drone può essere considerata sufficiente. Con una singola carica il Pars è in grado di effettuare quindici salvataggi. Gli inventori, comunque, ipotizzano che in futuro i droni bagnini saranno posizionati su piattaforme galleggianti e ricaricati con energia solare. E le invenzioni dell'azienda iraniana non finiscono qui: RTS Ideas avrebbe intenzione di progettare anche un drone per i soccorsi in montagna. Intanto, secondo il sito Dronitaly.com, il Pars dovrebbe arrivare sulle spiagge italiane nel mese di aprile.

Soccorso Alpino: in Lombardia si paga l'imprudenza**Uncem.it**

"Soccorso Alpino: in Lombardia si paga l'imprudenza"

Data: **12/03/2015**

[Indietro](#)

Soccorso Alpino: in Lombardia si paga l'imprudenza

15 Mar 2015 La compartecipazione alle spese per gli interventi di soccorso alpino, in particolare l'elisoccorso in zone di montagna, in casi di imprudenza o se l'escursionista non necessita di cure e accertamenti diagnostici e' ora legge in Lombardia. Il Consiglio regionale ha approvato infatti la nuova normativa sostenuta dal centrodestra. Le opposizioni di centro-sinistra e il Movimento 5 Stelle hanno votato contro. Il provvedimento stabilisce anche che sara' compito della sala operativa regionale di Areu 118 classificare gli interventi di soccorso, in coordinamento con l'equipe di soccorso sanitario. Le tariffe della compartecipazione sanitaria saranno stabilite dalla Giunta entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge. In ogni caso, spiegano dal Pirellone, il richiedente non potra' pagare piu' del 50% del costo effettivo del servizio mentre per i residenti in Lombardia e' prevista una riduzione del 30% sul costo a carico.

COPERTINE

Cosa è successo l'11 marzo 2011 a Fukushima

- Wired

Wired.it

"Cosa è successo l'11 marzo 2011 a Fukushima"

Data: **11/03/2015**

Indietro

Cosa è successo l'11 marzo 2011 a Fukushima

Quattro anni fa uno tsunami colpiva la centrale nucleare giapponese, causando l'incidente nucleare più disastroso dopo Chernobyl. Ecco cosa accadde in quei terribili giorni

Anna Lisa Bonfranceschi

Pubblicato

marzo 11, 2015

*RicorrenzaL'anniversario del giorno

Tutti gli stickers

FULLSCREEN

Rifiuti Buste di terreno contaminato nelle prefettura di Fukushima. (foto: Ken Ishii/Getty Images)

Serbatoi Serbatoi contenenti acqua contaminata nei pressi della centrale (foto: SHIZUO KAMBAYASHI/AFP/Getty Images)

Dentro la centrale Alcuni giornalisti in visita alla centrale di Fukushima (foto: SHIZUO KAMBAYASHI/AFP/Getty Images)

Controlli Un tecnico controlla i livelli di radioattività cui è stato esposto un giornalista dopo la visita alle aree colpite dall'incidente alla centrale di Fukushima (foto: KIMIMASA MAYAMA/AFP/Getty Images)

Muro ghiacciato La Tepco ha avanzato l'idea di costruire un muro ghiacciato sotterraneo intorno alla centrale per arginare la diffusione delle acque contaminate (foto: KIMIMASA MAYAMA/AFP/Getty Images)

Al lavoro Lavoratori impegnati nella costruzione del muro ghiacciato sotterraneo intorno alla centrale per arginare la diffusione delle acque contaminate (foto: KIMIMASA MAYAMA/AFP/Getty Images)

Autista Anche gli autisti, se si muovono in prossimità della centrale, devono indossare divise protettive (foto: SHIZUO KAMBAYASHI/AFP/Getty Images)

Piscina di raffreddamento La piscina di raffreddamento del reattore 4 come appariva durante un press tour lo scorso novembre (foto: SHIZUO KAMBAYASHI/AFP/Getty Images)

Divieto di accesso Una veduta della zona di divieto di accesso nei dieci km intorno alla centrale (foto: Ken Ishii/Getty Images)

Cosa è successo l'11 marzo 2011 a Fukushima

Sempre monitorati I livelli di radiazione registrati pochi giorni fa ad Hirono, nella prefettura di Fukushima (foto: Ken Ishii/Getty Images)

Robot Il robot Sakura N°2, esempio di automa sviluppato per lavorare nelle aree della centrale danneggiata dove l'intervento umano sarebbe troppo rischioso (foto: KAZUHIRO NOGI/AFP/Getty Images)

Fotografie Centinaia di fotografie, rinvenute in seguito al disastroso maremoto che ha colpito la regione del Tohoku, sono state restaurate ed esposte per celebrare il terzo anniversario della catastrofe (Photo by Yuriko Nakao/Getty Images)

(Photo by Yuriko Nakao/Getty Images)

Trofei Un bambino osserva una raccolta di trofei scolastici e zaini rinvenuti dopo il maremoto (Photo by Yuriko Nakao/Getty Images)

Muro di ghiaccio Operai all'opera nell'impianto di Fukushima, per costruire un muro di ghiaccio sotterraneo che aiuterà a contenere le radiazioni (KOJI SASAHARA/AFP/Getty Images)

foto 5 Giornalisti e tecnici visitano la camera di contenimento del 5o (TORU HANAI/AFP/Getty Images)

foto 6 Una barca da pesca, arenata nell'entroterra della zona di Nemei in seguito al maremoto del 2011 (YOSHIKAZU TSUNO/AFP/Getty Images)

Migliaia di dispersi A tre anni dal disastro, la polizia cerca ancora migliaia di dispersi tra le rovine (YOSHIKAZU TSUNO/AFP/Getty Images)

Ufficiali di polizia depositano crisantemi per commemorare le vittime del maremoto del 2011 (YOSHIKAZU TSUNO/AFP/Getty Images)

In tutto il mondo si sono svolte manifestazioni contro il nucleare in occasione del terzo anniversario del disastro di Fukushima. Nella foto, 3.500 attivisti sfilano davanti alla centrale di Fessenheim, in Francia (SEBASTIEN BOZON/AFP/Getty Images)

(SEBASTIEN BOZON/AFP/Getty Images)

(KOJI SASAHARA/AFP/Getty Images)

Serbatoi in costruzione nell'area della centrale di Fukushima (KOJI SASAHARA/AFP/Getty Images)

La sala di controllo dei reattori 1 e 2 della centrale di Fukushima (KOJI SASAHARA/AFP/Getty Images)

Tecnici a lavoro sul reattore numero 1 della centrale (KOJI SASAHARA/AFP/Getty Images)

(KOJI SASAHARA/AFP/Getty Images)

Camera di contenimento del reattore numero 5 della centrale di Fukushima (KOJI SASAHARA/AFP/Getty Images)

Alle 14:46 ore locali, al largo delle coste nord-orientali del Giappone, nella regione di Tohoku, la terra, a 30 chilometri di profondità, trema: una scossa di magnitudo 9, che fa innalzare le acque sovrastanti fino a generare uno tsunami con onde maggiori di 10 metri (fino a 40 raccontano le cronache, come registrato nella città di Miyako, nella prefettura di Iwate, tra

Cosa è successo l'11 marzo 2011 a Fukushima

le più colpite dal maremoto). Le onde dello tsunami viaggiano fino ad abbattersi sulla costa, lasciando numeri spaventosi a testimonianza del loro passaggio: almeno 15.700 i morti, oltre 4.600 i dispersi, 130mila gli sfollati, 332mila gli edifici distrutti. E ancora: migliaia di strade e decine di ponti e ferrovie distrutte dalla forza dell'acqua. Ma a peggiorare il bilancio dell'11 marzo 2011 è senza dubbio l'incidente avvenuto alla centrale nucleare di Fukushima Dai-ichi, il peggiore che la storia ricordi insieme Chernobyl, col quale condivide il triste primato di incidente di livello 7 (il più alto) nella International Nuclear Event Scale (Ines).

Stimare i danni e le ripercussioni, ambientali, sanitarie, politiche e sociali, causati dall'incidente di Fukushima è forse impossibile (ma Wired è andato a esplorare la zona). Forse un bilancio più realistico di quelli che da quel marzo 2011 si susseguono sarà possibile farlo tra trent'anni: tanto infatti ci vorrà per mettere completamente in sicurezza i reattori danneggiati dal maremoto. Anni ci vorranno per capire quanto le stime sui rischi per la salute (comunque ridimensionati) per le persone provenienti dalle regioni ad alta e moderata contaminazione combaciano con i dati reali. E tempo ci vorrà per capire quanto osservato – come l'aumento dei tumori alla tiroide nei bambini – sia o meno un effetto direttamente imputabile al rilascio di radiazioni.

A quattro anni di distanza, quello che possiamo fare oggi è raccontare a che punto siamo e ricordare quel che successe quell'11 marzo 2011 e nei giorni immediatamente successivi.

Le onde causate dal terremoto al largo del Giappone arrivando a terra investirono la centrale di Fukushima, gestita dalla Tepco, superando le barriere protettive alte oltre cinque metri. Durante il terremoto i reattori (ad acqua bollente: Bwr – Boiling Water Reactor, ovvero che usano acqua leggera come moderatore e come liquido termovettore) hanno smesso di funzionare. Come meccanismo di sicurezza, infatti, al momento della rivelazione delle scosse, il sistema di controllo ha posizionato barre di controllo nel nocciolo per bloccare la reazione di fissione nucleare, ma rimaneva il problema di smaltire le enormi quantità di calore residuo prodotto dalla fissione.

Questo smaltimento avveniva grazie a un sistema di raffreddamento ad acqua che a Fukushima però, in seguito al maremoto, smette di funzionare (salta l'alimentazione elettrica). Anche i generatori diesel che avrebbero dovuto tamponare questa emergenza hanno funzionato per un tempo limitato, di fatto provocando un blocco nel sistema di raffreddamento dei reattori che si cerca di arginare ricorrendo a mega-idranti ed elicotteri che pescano acqua di mare e la riversano sui reattori.

Il malfunzionamento del sistema di raffreddamento ha quindi provocato il surriscaldamento dell'acqua e del combustibile (contenuto all'interno di barre di zirconio), con la conseguente produzione di grandi quantità di vapore ed idrogeno e aumento della pressione, che ha costretto i tecnici a far fuoriuscire una parte del vapore, disperdendo l'idrogeno che ha così causato alcune esplosioni. Una cascata di eventi che determinerà da ultimo la fusione dei noccioli 1, 2 e 3 della centrale ed il rilascio di iodio, cesio e cobalto radioattivi.

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Vuoi ricevere aggiornamenti su questo argomento? Segui

TOPIC FukushimaAmbiente vedi tutti

Il nucleare e l'uomo non sono compatibili

- Wired

Wired.it*"Il nucleare e l'uomo non sono compatibili"*

Data: 11/03/2015

Indietro

Il nucleare e l'uomo non sono compatibili

L 11 marzo del 2011 il disastro nucleare di Fukushima ha portato conseguenze sugli uomini che ancora oggi non si riescono a calcolare. Le radiazioni continuano a disperdersi, mentre gli animali accumulano anomalie genetiche. Come denuncia un documentario del Guardian, non esiste ancora una tecnologia efficace per ripulire l'area

Michela Dell'Amico Giornalista e videomaker

Pubblicato

marzo 11, 2015

*IdeeCommento

Tutti gli stickers

(KOJI SASAHARA/AFP/Getty Images)

Oggi sono 4 anni che l'esplosione della centrale di Fukushima ha cambiato quello che pensavo sull'energia nucleare. Il mio pensiero fu: "Se è successo in Giappone, se è successo ai giapponesi, può succedere ovunque". Il villaggio nucleare – così il Giappone chiama se stesso – è esploso, rendendo inabitabile un'area dal raggio di 250 km, abitata da 50 milioni di persone. Persone che hanno perso le loro terre, tutto quello che avevano ereditato dai loro genitori, hanno perso le loro case e il loro lavoro, e spesso hanno perso un familiare. Ma i 18 mila morti conseguenza del terremoto e dello tsunami non sono stati la cosa peggiore che poteva succedere. Sono i dati di un video inchiesta pubblicato in questi giorni dal Guardian, intitolato "L'energia nucleare e gli uomini non possono coesistere".

A Fukushima le radiazioni continuano a disperdersi nell'acqua ancora oggi, e alcuni studi giapponesi condotti sulle popolazioni di farfalle hanno mostrato malformazioni ad ali, zampe e occhi. Le ricerche condotte dal 2013 da scienziati dell'Università del South Carolina sulle rondini, che saranno pubblicate a breve sul Journal of Ornithology, mostrano la decimazione delle popolazioni di Fukushima, con un tasso doppio rispetto a quello che avvenne a Chernobyl. Soprattutto, c'è stato un accumulo di anomalie genetiche, che aumentano di generazione in generazione.

Sugli effetti per gli uomini non si sa nulla di preciso, mentre la risposta ufficiale del governo non fu per nulla tranquillizzante: "Non c'è nessun danno immediato per la salute della popolazione". Quello che possiamo fare oggi è ricordare, e il mio ricordo si è acceso nel vedere gli attivisti anti-nucleare che puntellano ancora oggi la capitale, e promettono di non arrendersi finché il governo non porrà fine all'energia prodotta con il nucleare. Ma la lobby del nucleare sembra l'unica realtà ad essersi ripresa completamente dopo l'11 marzo 2011, nonostante il Giappone conti altre 54 centrali, e concentri 1/5 di tutti i terremoti che avvengono sulla terra, spiegano gli ambientalisti.

Se si riuscirà a rimediare ai danni di questa apocalisse, dicono gli esperti nel video, serviranno 40 anni e decine di miliardi di dollari, ma soprattutto servirà sviluppare una tecnologia che ad oggi ancora non esiste. Il livello di radiazioni emanato dal secondo generatore – in questo momento – potrebbe uccidere un essere vivente in pochi minuti. Per questo Fukushima deve essere ricordata, perché energia nucleare e vita non sono compatibili.

Il nucleare e l'uomo non sono compatibili

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.
Vuoi ricevere aggiornamenti su questo argomento? Segui